LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana — ROMA - Via Tritone, 61

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 24 Aprile 1917 — ROMA — Martedì 24 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 113

Il Convegno di Moriana

Ciò che se ne dice

PARIGI, 23.

I giornali francesi continuano ad occuparsi del Convegno di S. Giovanni di Moriana, insistendo nella nota del più perfetto accordo e della assoluta uguaglianza di vedute e di sforzi che caratterizza ormai in maniera vasta gli Stati... Passato il primo momento delle induzioni e deduzioni più o meno attendibili dei vari circoli giornalistici, comincia a poco a poco a venire in luce e in evidenza la vera portata del convegno il quale appare sempre più uno dei più importanti, e forse il più importante di quanti finora abbiano avuto luogo per quel che riguarda la sua portata strettamente politica... Già la preponderanza nel convegno dei personaggi politici che erano al completo, mentre così scarsa era dei personaggi militari, è indice abbastanza chiaro del carattere del convegno stesso. Si nota come la parte militare, che era già stata sotto ogni aspetto e sotto ogni eventualità sufficientemente escussa e discussa alla Conferenza di Roma, sia oramai giunta al momento della esecuzione e formò la base delle discussioni odierne nella linea della sempre più intensa condotta della guerra comune fino alla vittoria. E per questa base fondamentale, si sono intanto indubbiamente stabiliti, come già è stato detto, in relazione al nuovo fatto importantissimo dell'intervento americano, i punti fermi della più felice armonizzazione possibile fra gli antichi alleati — grandi e piccoli, ai nati — per la più completa ed equa distribuzione del nuovo grande contributo per tutto quello che non è materia strettamente militare ma che, riguardando munizionamento, vettovagliamento e soprattutto tesoro di guerra, ha con la materia militare tanto strette e conseguenti attinenze.

Ma dal gennaio a questa parte è venuta chiarendosi tutta una situazione che a mano a mano aveva formato oggetto di incessanti scambi di vedute fra i governi alleati nei mesi scorsi. Gli avvenimenti delle ultime settimane hanno finalmente portato al suo punto massimo questa chiarificazione e quasi maturazione, cosichè è stato vivamente sentito il bisogno fra i governi alleati di concretare e fissare alcuni punti, finora discussi e non ancora decisi, del più stretto comune interesse politico. Da ciò ha un senso speciale la formula della rinnovata constatazione nel perfetto accordo su cui i giornali francesi insistono con conoscenza di causa.

Il significato — sempre più chiaro e confortante — della rivoluzione russa rispetto alle manovre finora tentate dagli imperi centrali, i movimenti di ritirata da questi iniziati in alcuni fronti, la débacle turca in tutti i settori, e l'intervento americano sono fatti di chiarificazione tale della situazione generale che non potevano a meno di essere presi in considerazione immediata, al fine di definitivamente concretare quei punti di vista politici interalleati che finora erano in corso di discussione, come specialmente quelli concernenti l'Oriente mediterraneo dove la considerazione dei colossali interessi sia singoli che solidali degli Alleati non poteva più oltre essere ritardata, dopo le recenti decisive vittorie russe e inglesi in Armenia, in Mesopotamia, e — in special modo — in Palestina, dove gli interessi sono internazionali.

La maturazione di tali questioni — si afferma — ha fatto grandi passi a S. Giovanni di Moriana, con la constatazione della più perfetta armonia di vedute.

Pubblichiamo questa corrispondenza, che dà qualche lume su quello che può essere stato l'argomento nelle discussioni del convegno di S. Giovanni di Moriana, corrispondenza che risulta tanto più interessante in quanto finora ai giornali italiani ben poco è stato permesso di pubblicare in proposito, mentre i giornali dei paesi alleati hanno potuto e possono ogni giorno di più fare intendere al loro pubblico quale sia stata l'importanza di quel convegno. Non abbiamo naturalmente modo alcuno di controllare quanto in questa corrispondenza è riferito sulla scorta delle informazioni diffuse nei circoli politici e giornalistici parigini. Solo diciamo che tali informazioni, che attribuiscono al Convegno di Moriana tanta importanza politica, ci appaiono col carattere della maggiore verisimiglianza. Siamo al momento non solo delle grandi azioni ma anche — con ciò e per ciò — al momento delle grandi previsioni; ed esprimiamo per conto nostro l'augurio che nel «perfetto accordo» constatato a S. Giovanni di Moriana, e che farà sempre meglio la base delle discussioni diplomatiche che ad esso seguiranno, abbiano trovato e siano per trovare la più completa armonia tutti quei vitali interessi italiani, vicini e lontani, per cui l'Italia è sorta in armi.

Falkenhausen governatore del Belgio

ZURIGO, 22.

L'*Hannoverscher Kurier* annunzia che il colonnello generale Falkenhausen è stato nominato Governatore generale del Belgio.

Gli Inglesi davanti a Gaza

LONDRA, 23.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Le nostre truppe, dopo aver consolidato il terreno conquistato, sono ora in contatto col nemico dinanzi a Gaza. La posizione nemica si estende dal mare presso Cheik Ahmed, attraversando l'Alimuntar, verso l'est della città e in direzione sud verso Abuhareira.

Nella giornata del 19 corr. sono stati presi circa 200 prigionieri.

BASILEA, 22. — *Si ha da Costantinopoli: Sul settore dell'ala sinistra un tentativo di attacco di sorpresa fu respinto dal nostro fuoco.*

Il nemico diresse un bombardamento di artiglieria sull'ala sinistra. Dopo la battaglia nei dintorni di Gaza il nemico si ritirò nelle sue antiche posizioni. Sugli altri fronti nessun avvenimento importante da segnalare.

Nell'Hedjaz gli insorti attaccarono nuovamente a varie riprese le ferrovie, ma ogni volta furono respinti.

BASILEA, 23. — *Si ha da Costantinopoli: Fronte del Sinai. — Il nostro nemico, presso Gaza, ha ritirato più indietro la sua ala destra. L'avversario, portati a termine i lavori della sua posizione di difesa, costruisce nuove posizioni per proteggere la sua destra.*

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Fin da ieri sera il comunicato turco annunciava un nuovo combattimento davanti alla città di Gaza. La notizia è oggi confermata da questo comunicato inglese dal quale si rileva che anche questa nuova operazione in Asia volge favorevole alle truppe britanniche.

Gl'inglesi, spazzata la penisola del Sinai dai turchi, procedono ora risolutamente, con operazioni ben preparate e ben condotte, in Palestina. Gli obbiettivi immediati e principali sono due, Giaffa, sul mare, e Gerusalemme. Si avvicina così il giorno in cui i luoghi santi saranno definitivamente strappati all'odioso giogo turco e restituiti a quelle Nazioni che dal XII secolo in poi, per alcune centinaia d'anni, guerreggiarono per la liberazione del sepolcro di Cristo.

A questa impresa, che ha un valore storico e politico che a nessuno può sfuggire, parteciperanno certamente tutte le nazioni dell'Intesa; e così questa guerra liberatrice di tutte le oppressioni porterà il segno crociato della liberazione dagli infedeli del Sepolcro di Cristo.

Reparto turco annientato sul Tigri dagli Inglesi

LONDRA, 22.

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Il distaccamento turco sconfitto e quasi annientato dalle truppe del generale Maude il 18 corrente era il contingente nemico accampato sulla riva sinistra del Tigri e trincerato lungo lo Shatt el Adhaimnoz.

Le forze della riva destra del Tigri di fronte al fianco nord del nemico sulla posizione di Ifabulat si sono avanzate di 1800 metri.

Abbiamo catturato e consolidato parte della prima linea delle trincee della posizione stessa facendo 230 prigionieri compresi nove ufficiali.

BASILEA, 23. — *Si ha da Costantinopoli: Fronte dell'Irak. — Sulla riva destra del Tigri nuovi combattimenti ricominciano. Un distaccamento spinto avanti da noi, sulla riva sinistra, è stato ritirato di qualche chilometro.*

SUL FRONTE MACEDONE

Attività nel settore italiano

PARIGI, 22.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Ad est della Cerna una ricognizione bulgara è stata respinta. Attività d'artiglieria nel settore italiano sulla Cervena Stena e fra i laghi.

BASILEA, 23. — *Si ha da Sofia:*

Sulla Cervena-Stena, sulla quota 1050 e sulla curva della Cerna, violento fuoco di artiglieria intermittente.

Tra il Vardar e il lago di Doiran violento fuoco di artiglieria nemica che nel pomeriggio è divenuto molto intenso a sud di Doiran.

Una manovra contro Bethmann Hollweg

ZURIGO, 23.

I conservatori pangermanisti vogliono trasformare Hindenburg in un uomo di Stato dandogli forse il Cancellierato.

Il *Tageblatt* rileva però degli inconvenienti riguardo alla maggiore battaglia della storia impegnata ad ovest. Come esso dice, il genio di Hindenburg trova colà il più poderoso dei compiti. La sua lettera sullo sciopero rientrava in tali compiti. E' sconveniente, nel momento forse più grave della storia tedesca, voler fare dell'uomo che riscuote la fiducia di tutti, l'uomo di una minoranza politica.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 23 aprile 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA, insistenti azioni delle artiglierie. La nostra provocò incendi nei depositi di Torbole (Valle di Sarca) e danni nella stazione di Marter (Valle Sugana).

Alla testata della Rienza, la notte sul 22, dopo violenta preparazione delle artiglierie un riparto nemico riusciva ad occupare una nostra posizione avanzata a nord del Rifugio delle Tre Cime (Drei Zinnen Hutte). All'alba un nostro contrattacco lo ricacciava nettamente infliggendogli sensibili perdite e prendendogli 30 prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Sulla rimanente fronte, normale attività delle artiglierie.

CADORNA.

L'accordo in Russia fra Comitato e Governo

Il Congresso dei soldati

MINSK, 23.

Il Congresso dei delegati di tutti gli eserciti sul fronte occidentale ha continuato ieri i suoi lavori.

L'ex-deputato della Duma, socialista Tseretelli, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto che la pace separata sarebbe una catastrofe irreparabile per la Russia.

Tscheidze, presidente del Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, ha parlato del Governo provvisorio e del Consiglio che egli presiede ed ha protestato contro il preteso dualismo nel potere governativo, che seguirebbe dalla azione di questi due organi.

Tscheidze ha dichiarato che non esiste un dualismo, ma un semplice controllo politico del Governo, sempre opportuno e sempre necessario.

Questa dichiarazione è stata accolta da applausi assordanti di tutta l'Assemblea, che ha intonato la Marsigliese.

Queste due sedute del Congresso dei delegati di tutti gli eserciti a Minsk, danno già una notevole prova dell'alto spirito delle truppe, e della volontà dei soldati russi a proseguire la lotta fino alla vittoria. Questo Congresso di Minsk, preannunziato a Pietrogrado quando, nella confusione dei primi momenti, sembrava fosse per determinarsi una scissura tra il Comitato dei soldati della Capitale ed operai ed il governo provvisorio, da una parte, e tra lo stesso Comitato ed i soldati del fronte, dall'altra: viene a buon punto per dimostrare con i suoi stessi lavori che la grande, la immensa maggioranza di tutti i soldati della Russia, che sono come la prima espressione della volontà del grande paese, sostanzialmente appoggia il Governo nella determinazione ferma di volere il consolidamento della nuova situazione sul fondamento di una vittoria assieme con gli alleati dell'Intesa.

Un appello del Governo agli operai

PIETROGRADO, 22.

Il Presidente del Consiglio, principe Lvoff, e il Ministro della Guerra, Goutchkoff, hanno rivolto agli operai che lavorano per l'esercito un appello nel quale dicono:

«L'ultima ora delle nostre prove è venuta e può essere fatale, perchè o diventeremo felici e liberi per sempre, o ci sarà tolto il nostro onore nazionale e saremo ricacciati verso l'antica schiavitù. Ora più che mai dobbiamo costruire noi stessi la nostra felicità. La sorte della libertà conquistata è nelle nostre mani.»

Nolde sostituisce Polovtzoff

PIETROGRADO, 22.

Il professore di diritto internazionale, Tiaron Nolde è stato nominato aggiunto al Ministro degli Esteri, in sostituzione di Polovtzoff, che è stato collocato a riposo.

Il generale Lescitzki dimissionario

PARIGI, 23.

Il «Petit Parisien» ha da Pietrogrado:

La «Vekorna Vramia» annuncia le dimissioni del generale Lescitzki, comandante degli eserciti russi sul fronte romeno.

Il giornale ricorda che il generale Lescitzki, agli ordini di Brusiloff, sfondò completamente nel 1916 la linea austriaca in Bucovina. Prese Czernovitz, Stanislau e tutta la Bucovina e fece più di 100 mila prigionieri.

Dopo l'invasione della Polonia, egli fece convergere i suoi eserciti sulla sinistra per occupare i Carpazi transilvanici. L'intervento di queste forze aveva potuto preservare la Moldavia dall'invasione nemica. Recentemente, al generale Lescitzki era stato affidato il comando delle forze russe sul fronte romeno, in sostituzione del generale Sakaroff.

I contadini russi per la guerra

MILANO, 23.

Il *Corriere della Sera* ha da Pietrogrado:

Oggi si è iniziato a Pietrogrado il convegno del *Partito del Lavoro* che ha i suoi rappresentanti sopratutto nelle campagne. Vi partecipano tutti i deputati del gruppo parlamentare e numerosi delegati delle diverse provincie.

Stankevic membro del Comitato Esecutivo dei delegati degli operai e soldati ha redatta una relazione sulla attitudine dei contadini di fronte alla guerra che si dice molto importante. Si può intanto già dire come impressione generale che la massa contadina si mostra assai più che la massa operaia decisa alla prosecuzione della guerra.

I conflitti con le varie tendenze socialiste che offuscano ancora oggi l'opera politica del Governo, non hanno dato questi giorni nuovi episodi notevoli. Si può tuttavia rilevare, per quanto sia ancora prematuro per le conclusioni definitive, un certo isolamento del battagliero Lenine; ha nociuto alla sua propaganda oltre che la sua eccessiva arroganza, il suo viaggio attraverso la Germania compiuto d'accordo col Governo germanico. Lenine si è installato nel ricco appartamento della notissima ballerina Cesinskaia intima dell'ex-Zar e dal balcone della sua dimora arringa spesso la folla; gli si è creato già il nomignolo di *ballerina socialista*.

E' notevole il fatto che non solo gli organi socialisti più moderati, ma anche più spinti come la Pravda, hanno fatto aperte riserve alle sue teorie. E' una sensibile caratteristica del momento russo attuale un disorientamento e soprattutto un accentuarsi di dissensi fra uomini e partiti. Tipica a questo riguardo è la posizione che ha presa il giovane ministro di giustizia Kerenski, che rappresenta il partito del lavoro e che per la sua figura politica passata è stato accolto nel Governo come tratto d'unione fra esso ed il Comitato esecutivo operaio di cui è pure vice-presidente. Kerenski non ha mai mancato di accentuare nelle sue dichiarazioni pubbliche che egli non è d'accordo con gli altri membri del Gabinetto, ciò che naturalmente non può servire a consolidare la posizione già difficile del Governo.

Il ministro russo della guerra si reca in Romenia

JASSY, 23.

E' qui giunto il Ministro della Guerra russo, generale Goutchkoff, il quale è stato ricevuto alla stazione dai generali Sakharoff e Letchitsky, da altri rappresentanti degli eserciti russi sul fronte romeno, dalla missione militare francese, dal Presidente del Consiglio romeno Bratiano e dal Capo del Gran Quartiere Generale romeno. Subito dopo ha luogo, sotto la presidenza del Ministro Goutchkoff, un Consiglio dei comandanti degli eserciti. Il Ministro Goutchkoff ha ricevuto poi delegazioni di ufficiali e di soldati delle truppe della regione di Jassy, le quali hanno dichiarato al Ministro che il loro dovere è di vincere ad ogni costo il nemico invasore.

Il Ministro ha risposto che ne è stato sempre convinto ed ha esposto poscia la situazione attuale della Russia.

Il Ministro Goutchkoff ha ricevuto anche varie altre delegazioni e quindi si è recato presso il Re Ferdinando, il quale gli ha accordato una lunga udienza.

Prima di partire il Ministro Goutchkoff ha tenuto un secondo Consiglio coi comandanti degli eserciti, con il Presidente del Consiglio e col Ministro della Guerra romeni.

"Il Primo Maggio" in Russia

PARIGI, 23.

Il Consiglio dei delegati operai e militari ha deciso di festeggiare in tutta la Russia la giornata del 1.o Maggio secondo il nuovo stile, e cioè nel 18 aprile del Calendario russo.

Grandi manifestazioni operaie, mai vedute, sono attese per questo giorno in tutto il paese. Per non perdere neppure un giorno di lavoro, considerando il tempo di guerra, gli operai hanno deciso di lavorare, invece del primo maggio, la domenica 2 aprile.

Attacchi contro i Russi falliti

PIETROGRADO, 22. — *In direzione di Vladimir Volhynsk, nella regione di Schelvov, una compagnia nemica, sostenuta dal fuoco dell'artiglieria, ha preso l'offensiva ed è stata ricacciata dal fuoco della nostra fucileria e dal lancio delle nostre bombe verso le sue trincee di partenza.*

Nella regione di Zboroff, il nemico ha issato sulle sue trincee bandiere rosse e bianche ed ha tentato di fare una sortita. Abbiamo arrestato col fuoco tutti questi tentativi.

A sud di Brzezany il nemico ha fatto saltare un fornello di mina. L'esplosione è avvenuta in terreno neutro fra i reticolati nemici ed i nostri.

Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria abituale e ricognizioni di pattuglie.

Sul fronte romeno, in direzione Kezdi-Vasarhel, elementi nemici hanno attaccato i nostri posti avanzati e li hanno ricacciati. Abbiamo ristabilito, con un contrattacco, la nostra prima linea. Nella regione di Kotulung, a nord-ovest di Braila, la nostra artiglieria pesante ha bombardato con successo un battaglione nemico.

Sul rimanente del fronte abituale scambio di fuoco e ricognizioni di esploratori.

BASILEA, 23. — *Si ha da Vienna: Su numerosi punti del fronte vivo fuoco di artiglieria e lanciamine.*

La militarizzazione delle fabbriche tedesche

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: Nelle fabbriche tedesche è stato affisso un proclama che dichiara che esse sono poste sotto la direzione dell'autorità militare, la quale vieta agli operai di cambiare, abbandonare, ricusare o limitare il lavoro.

Niente congresso a Stoccolma?

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 23.

Il Vorwaerts torna a smentire la notizia che Scheidemann, Ebert ed altri socialisti tedeschi si siano recati a Stoccolma e scrive: «Noi siamo in grado di assicurare che dopo lo scoppio della rivoluzione russa nessun rappresentante del partito socialista tedesco s'è recato a Stoccolma. Del resto anche il governo russo potrebbe averne la conferma dal deputato Branting, che gli è persona gratissima. Ma evidentemente esso preferisce diffondere sistematicamente questa fiaba inventata da qualcuno per scopi che è facile immaginarsi. Anzi noi ripetiamo ancora che nè ora, nè prima un socialista tedesco s'è mai recato all'estero per intavolare trattative per incarico del governo germanico.

La pace socialista tedesca è un tranello alla Russia.

ZURIGO, 23.

L'International Correspondenz, agenzia giornalistica che è sostenuta dai Sindacati e fornisce articoli alla stampa socialista tedesca, pubblica un lungo articolo in cui invita il governo germanico a pubblicare immediatamente le sue condizioni di pace, per poter giungere così ad una intesa anche in Russia.

«Il Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, dice quell'articolo, ha deplorato che i governi nemici non abbiano rinunciato a conquiste. Le recenti manifestazioni dei governi delle Potenze Centrali non lasciano alcun dubbio che noi facciamo una guerra di pura difesa. Nel momento attuale è però assolutamente necessario che noi diciamo chiare e precise le nostre intenzioni. Il nostro governo si deve dichiarare esplicitamente disposto ad una pace senza conquiste e senza indennità. Una volta fatte da noi queste dichiarazioni, sta alle Potenze dell'Intesa enunciare a loro volta le loro intenzioni. Ma allora la classe operaia russa potrebbe stendere a noi la mano per una pace separata senza essere infedele ai suoi alleati.

G. SACERDOTE.

Il pallone di Stoccolma si sgonfia? Può darsi. Già ieri un telegramma annunciava che dopo il viaggio a Berlino i signori Adler, Renner e Seitz se ne tornavano a Vienna. Il tempo porta consiglio. E dal giorno in cui Adler e compagni si erano mossi per Stoccolma via Berlino, la situazione russa che essi miravano a sfruttare per consiglio di Berlino, si è alquanto chiarificata, e i dirigenti il movimento russo hanno avuto campo di fare le dovute accoglienze alle lusinghe di questi piccioni viaggiatori che si avviavano a Stoccolma. Non mancavano già i segni che lasciavano prevedere che quella di Stoccolma sarebbe stata una bolla... E allora Berlino ha creduto opportuno di consigliare i suoi socialisti addomesticati e quelli della Monarchia alleata, di non compromettere troppo le cose. A Stoccolma occorreva precisare. Precisare è sempre pericoloso. Così i piccioni viaggiatori se ne tornano ai loro nidi, contentandosi di una dichiarazione come è questa pubblicata dall'*International Correspondenz*, la quale non fa altro che ripetere parafrasando le dichiarazioni ufficiali pubblicate tanto a Berlino che a Vienna al momento della loro partenza, a mo' di viatico per Stoccolma. Il pallone si sgonfia e ritorna in vescica su sè stesso.

I Tedeschi hanno spie dappertutto!

PARIGI, 23.

I tedeschi hanno organizzato un completo servizio di spionaggio che facilitò grandemente l'opera dei propri sottomarini.

Il sottomarino che affondò il *Lusitania* coi suoi 1200 passeggeri, era stato informato con precisione matematica sul viaggio del piroscafo, sull'ora precisa in cui doveva passare nella località destinata per eseguire il colpo. Vi sono, è vero, fra i sottomarini e le navi commerciali incontri casuali; ma questi sono rari.

Il comandante di un sottomarino tedesco che affondò il 14 marzo il vapore norvegese *Storas* disse al capitano di quest'ultimo che il piroscafo era al primo viaggio che effettuava dopo essere rimasto sette mesi in riparazione. Era dunque perfettamente informato.

Una nave spagnuola fu fermata nel mese di gennaio scorso da un sottomarino il quale affermò essere a bordo della nave una determinata merce. Il fatto era inesatto; ma non era stato che al momento prima della partenza che si era rinunciato ad imbarcare questa merce. Il comandante del sottomarino era dunque informatissimo sulla qualità di carico.

Al principio di febbraio il vapore svedese *Ingeborg* che si recava da Gothenburg in Inghilterra, venne fermato da un sottomarino tedesco all'uscita dalle acque territoriali, e il comandante esigette la consegna di un ufficiale inglese chiamato Russi, che si trovava a bordo, e di cui egli conosceva l'imbarco.

Un vapore francese è affondato nel mese di gennaio non lungi dalla costa francese. Esso proveniva dall'America. «Noi vi attendiamo da tre giorni; voi siete in ritardo» disse il comandante del sottomarino al capitano. Il vapore francese aveva infatti abbandonato il porto americano tre giorni dopo la data primitivamente stabilita. Il sottomarino era informato.

Sottomarini nelle acque cubane

AVANA, 20. — *Un gruppo di barche da pesca è entrato in fretta a ripararsi nella baia San Juan, dichiarando di essere stato inseguito da due sottomarini. La dichiarazione dei pescatori è stata inviata per telegrafo a Washington. I circoli marittimi ritengono siano sottomarini tedeschi con base di rifornimento nel golfo Messico.* (A. A.)

Il ministro di Germania al Brasile riparo al Cile.

SANTIAGO, 22. — *La ragione vera per la quale il ministro di Germania al Brasile riparerebbe al Cile, si ritiene sia quella di continuare qui la sua opera di propaganda tedesca nel sud America.* (A. A.)

SUL FRONTE FRANCESE

L'avanzata inglese continua vittoriosa

LONDRA, 23.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio del 23 corrente, dice:

Abbiamo attaccato all'alba di stamane, su un esteso fronte, sulle due rive della Scarpe. La lotta continua. Le nostre truppe progrediscono favorevolmente.

Abbiamo catturato durante la notte, il resto del villaggio di Trescault, sulla strada Cambrai-Bapaume. Possediamo pure la maggior parte del bosco di Havrincourt.

PARIGI, 22 (ore 23). — *Fra la Somme e l'Oise attivissima lotta di artiglieria durante la giornata nella regione a sud di San Quintino e a nord di Urvillers. Fra Soissons e Reims azioni di artiglieria ad intervalli in vari settori. Il nemico ha violentemente bombardato la città di Reims e specialmente il quartiere della Cattedrale.*

In Champagne la giornata è stata caratterizzata da una serie di reazioni del nemico sulle alture che teniamo nel massiccio di Moronvilliers. Violenti attacchi diretti sul Mont Haut sono stati annientati dopo vivo combattimento. Il nostro fuoco con le mitragliatrici ed i nostri contrattacchi hanno inflitto sanguinose perdite al nemico.

Un battaglione tedesco segnalato verso le ore 17 a nord-ovest del Mont Haut è stato preso sotto il nostro fuoco e si è disperso lasciando morti sul terreno. Un altro tentativo sopra una collina più ad est è stato pure respinto.

PARIGI, 23. — (ore 15). *Durante la notte grande attività delle due artiglierie a sud di Saint Quentin e fra Soissons e Reims.*

Ad est di Craonne un violentissimo bombardamento che precedeva preparativi di attacco vigorosamente controbattuto dalle nostre batterie; l'attacco nemico non potè essere effettuato.

In Champagne un forte attacco tedesco diretto ieri verso le 18 contro il saliente a nord-est di Monthois fu infranto dai nostri fuochi di artiglieria e mitragliatrici. Il nemico rinnovò il suo tentativo durante la notte sulla cresta da noi occupata nel massiccio di Moronvilliers. La lotta fu vivissima su alcuni punti e terminò dovunque con nostro vantaggio.

Ad est di Saint Mihiel e in Woevre respingemmo due colpi di mano eseguiti da forti distaccamenti nemici, uno al bosco di Ailly, e l'altro sulla trincea di Calonne.

Nei Vosgi un tentativo del nemico a sud del Col Sainte Marie non ebbe alcun successo.

LONDRA, 23. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Le nostre truppe hanno fatto altri progressi ad est del bosco di Havrincourt ed hanno preso la parte sud del villaggio di Trescault. Vivi combattimenti si sono svolti per tutta la giornata a sud-est di Loos. Abbiamo guadagnato altro terreno in questa vicinanza ed abbiamo fatto prigionieri.

Ieri attività considerevole dei nostri velivoli e molti scontri aerei nei quali quattro macchine tedesche sono state atterrate e sei costrette a discendere con danni. Un velivolo nemico è stato abbattuto dai cannoni antiaerei, quattro nostri aeroplani mancano.

BASILEA, 23. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe ereditario Rupprecht. — In vari punti del fronte della Fiandra e dell'Artois, il duello di artiglieria aumentò ieri d'intensità e di estensione e in alcuni momenti, a Nord della Scarpe, divenne di una violenza estrema. Movimenti di truppe dinanzi alle nostre linee furono presi sotto i nostri fuochi di distruzione. Una forte spinta di ricognizione inglese sulla riva settentrionale del Ruma non riuscì in seguito ad un nostro contrattacco.

Sul fronte inglese, a nord-ovest di Saint Quentin, al mattino piccoli combattimenti. A sud della Somme soltanto attività di artiglieria.

Gruppo del principe ereditario germanico. — Sull'Aisne e in Champagne l'attività di combattimento rimase quasi ovunque fino a sera limitata. Presso Berry au Bac nostri distaccamenti offensivi fecero saltare un blockhaus francese.

Verso Braye e verso la fattoria di Hurtebise, sulla strada Reims-Neufchatel, a nord di Prosnes e sulla riva occidentale della Suippe combattimenti terminati con perdite pel nemico. A sud di Ripont un attacco francese non riuscì.

BASILEA, 23. — *Si ha da Berlino:*

Vivo duello di fuoco in settori isolati di fronte ad Arras. Un combattimento di fanteria è in corso verso Loos. Sull'Aisne e nella Champagne la giornata fino a stasera calma quasi dovunque. Vivo fuoco soltanto a nord-est di Soissons.

Il nuovo fronte di Sigfrido

PARIGI, 23.

Il critico militare del *Matin*, comandante De Civrieux, l'altro ieri esponeva l'ipotesi che il piano di Hindenburg fosse semplicemente la ripetizione della manovra napoleonica ad Austerlitz, e che mentre avrebbe tenuto occupate le ali, Hindenburg si sarebbe sforzato, gettando nella lotta tutti i mezzi materiali ed umani di cui disponeva, di sfondare il centro. Il bombardamento che continua appunto al centro dell'immenso fronte di battaglia, potrebbe essere il segno precursore del tentativo di esecuzione di questa manovra.

Ma forse il nemico non dispone più di forze sufficienti per ripetere, su una scala così enormemente ingrandita, il colpo napoleonico, ed ha deciso di abbandonare le vaste ambizioni, limitandosi a resistere su di un fronte rettilineo, in posizioni organizzate e senza dubbio scaglionate. In questo caso, il bollettino tedesco che annuncia dopo il successo francese a nord di Soissons la fine della ritirata il 18 marzo, nella zona della posizione di Sigfrido, esprimerebbe appunto le intenzioni difensive di Hindenburg.

L'asserzione, secondo De Civrieux, è verosimile; l'attuale fronte tedesco presenta un tracciato che risponde alle esigenze teoriche della difensiva moderna, la quale studia i salienti pronunciati che offrono all'attaccante facilità di manovre convergenti. Si può dire infatti che il fronte di Sigfrido è generalmente rettilineo e interamente tale da Lens all'Oise, e poi, dopo un angolo rientrante, ritorna rettilineo dall'Oise all'Aillette. A ovest di questo fiume presenta una lieve convessità richiesta dal terreno stesso e ridiventa rettilineo fino a Craonne. Anche nel settore della Champagne la linea è retta.

Così Hindenburg — dice De Civrieux — avrebbe stabilito le sue nuove posizioni dotate di un nome simbolico sulla corda dell'arco descritto dalle sue vecchie posizioni ed il suo piano unico risiederebbe nella loro conservazione, almeno fino all'ora della ritirata inevitabile.

CRONACA DI ROMA

Per le famiglie dei tubercolosi

L'altro ieri, Guglielmo Marconi mi propose di fare un giro in automobile. Credevo mi volesse parlare di una qualche sua grande invenzione. Mi parlò invece dei tubercolosi, e mi condusse all'Ospizio Umberto I. — « Bisogna adoperarsi a fare del bene — egli mi diceva per via — e bisogna fare il bene là dove il male è più disperato. Questa terribile piaga della tubercolosi è molto più profonda e diffusa fra il nostro popolino di quel che si pensi, ed ha un raggio di influenza molto più vasto di quello che a tutta prima si possa credere di conoscere. Bisogna decidersi ad agire sul serio. Ma non si agisce sul serio se non si vede il male, e non si comprendono le sue conseguenze. Ecco perchè ho pregato anche voi di venire a vedere. » — E accompagnato da Guglielmo Marconi e dal dottor Angelini, direttore dell'Ospizio, vidi anch'io. Il sole aveva offerto la grazia della sua cooperazione. E gli ammalati erano sparsi sul prato a godere di quella grazia. Uomini, donne, vecchi, fanciulli, nelle loro zone separate, e nel loro comune dolore: figure sottili e figure deformi: volti pallidi e volti scuri: occhiaie livide e profonde, e bocche aride e affaticate: brandelli di vita e di speranza umana scossi soltanto dai brividi della febbre e dagli scoppi della tosse. Fra le bambine — spettacolo più angoscioso — un fiore di bellezza: una figura alta e gentile: un volto luminoso e sorridente: gli occhi limpidi e chiari sotto due meravigliose arcate di sopracciglia, che pare si alzino sopra un cielo. E il taglio alla radice!

Il dottore Angelini ci informò di tutto quello che si fa per la cura, e più si farà in seguito, dopo la costruzione del nuovo grande Sanatorio al quale sarà annessa anche la colonia agricola. Ma la cura degli ammalati non basta. Questi ammalati lasciano dietro le loro curve spalle le famiglie, e nelle famiglie le tracce della loro desolazione. Chi provvede a queste famiglie? e chi provvede, dopo la guarigione, se la guarigione avvenga, alle sorti dei ricoverati? Fino ad oggi non provvede che la particolare pietà di questa o quella signora e l'Ospizio aiuta l'esercizio della pietà ricercando e fornendo le notizie opportune. Ma, osserva giustamente Guglielmo Marconi, è possibile rimanere ancora a queste forme rudimentali, primitive, dei soccorsi individuali; e non è tempo ormai di passare a un'altra forma più evoluta, alla cooperazione, e creare una vera e propria istituzione di soccorso per le famiglie degli ammalati e pei convalescenti, una istituzione sussidiaria e integratrice dell'opera dell'Amministrazione ospedaliera esclusivamente diretta alla cura?

Così si è maturato, e formato in uno Statuto, il proposito di creare un *Comitato Pro-famiglie dei Tubercolosi* — « che ha scopo di provvedere all'assistenza delle famiglie più bisognose nel periodo di cura dell'unico loro sostegno e di aiutare i convalescenti fino a che abbiano potuto riprendere le loro ordinarie occupazioni. »

Ma anche per la pietà, come per la guerra, ci vogliono i fondi. Chi darà i fondi? Chi li procurerà? Io vorrei, dunque, pregare il pubblico di fornire liberalmente questi fondi. Il bilancio della pietà si forma tutti i giorni, e tutte le occasioni. Chi ha cuore, non si stanchi di essere buono e generoso con gli afflitti.

Viviamo in un periodo di tempo, in cui tutte le virtù umane sono al saggio, e nessuna può rimanere occulta od inerte. E' la bellezza di queste grandi epoche di crisi la piena attività, o, come più industrialmente si dice, la messa in valore di tutte le energie morali, oltre di quelle fisiche e materiali. Da tutte le profondità della vita risuonano gli appelli. E bisogna a tutti gli appelli rispondere: Presente! — sulla linea del fuoco, come nelle retrovie. — Presente! alle glorie e ai dolori. Presente! alle fatiche e ai soccorsi. — E dovunque arrivino queste mie parole, vorrei che i miei lettori rispondessero: Presente! anche a questa opera di gentilezza e di carità. Non importa la ricchezza dell'obolo. Importa la spontaneità e l'unanimità dell'offerta. I molti rivoli faranno il gran fiume. E non importa neppure un lungo discorso. Basta una parola, se mossa da un vivo sentimento, a raggiungere il buon fine. Io non ho detto che una semplice parola. Chè avvivi! La *Tribuna* non ha l'abitudine delle sottoscrizioni. Ma Guglielmo Marconi ed io abbiamo ottenuto dalla Direzione della *Tribuna* di fare anche qui un recapito alle offerte. Da una lira alla cifra x, l'infinito della pietà e della generosità.

Un bel movimento del cuore, o voi che mi leggete, e avanti!

Rastignac.

Il Comitato è così composto:

Signore: donna Beatrice Marconi, presidente onoraria; contessa Manzoni; donna Maria Pignatelli; contessa Lovatelli; Lady Tosti; donna Giuseppina Giorgi-Menotti; signora Clarke; contessa di Carpegna; signorina Clarke.

Consiglieri: prof. Angelini; prof. Gualdi; prof. Galli; Guglielmo Marconi; sig. Nestor; principe Ghika; conte Manzoni.

Le offerte debbono essere mandate a questo indirizzo: *Ufficio Marconi*, Via Collegio Romano; o alla *Tribuna*.

Pro invalidi della guerra.

Giorni or sono, nel Nosocomio Militare (Villa Wurts), fu dato un concerto vocale, il programma del quale riuniva i pezzi più squisiti della musica italiana.

Al pianoforte sedeva la distinta maestra, ben nota per la sua valentia, signorina Marghesiello. Cantarono deliziosamente il soprano Sara Bosisio, il mezzo-soprano Vanda Bove, il tenore Rinaldo Shenone, il baritono Benvenuto Franci, il basso I. Cashri. Tutti si prestarono gentilmente e deliziarono per due ore gli ammalati e gli invitati che non ristavano dall'applaudire. Iniziatrice è stata la dottoressa signora Carolina Sprega Magistrelli, benemerita patrona del Comitato Pro-Invalidi della guerra.

Versi patriottici.

Pei tipi della Galileiana di Firenze, Ugo Fanoelli ha pubblicato due liriche ispirategli dalla santa guerra d'Italia: « Al popolo in armi » — « Ai morti dell'artiglieria. »

LA RIFORMA DEI BREFOTROFI

Il fallimento del "latte scientifico,,

Si è colla più convinta adesione ai motivi dai quali essa fu inspirata, che lo scrivente si associa alla campagna de *La Tribuna* « Pro allattamento materno » ai figli naturali assistiti dai Brefotrofi.

Gli egregi colleghi dott. Flamini e Rolandi prima, il prof. Modigliani, poi, nei loro due recenti articoli nella *Tribuna* hanno trattato l'argomento con la maggior chiarezza, dimostrando come solo per tal modo la prima assistenza ai *cosidetti esposti* potrà riuscire più degna di quanto è a deplorarsi sia stata sin qui. E' una verità codesta che lo scrivente non ha mancato mai di documentare in tutte le relazioni annue sul Brefotrofio di Milano, che egli dirige dal 1890 in poi, mostrando come dai pur pochi allattamenti materni volontari che si riuscì ad ottenere ad incominciare dal 1897, si ebbe per costante risultanza una mortalità non superiore a 10 per cento, vale a dire minore della metà di quella avuta dai baliatici mercenari, anche se affidati a nutrici scelte fra le migliori, delle molte di cui l'Ospizio potè disporre fino al luglio 1916.

Da allora in poi invece e sopratutto perciò che a causa della guerra e del conseguente più esteso e più rimunerato impiego della mano d'opera femminile, le nutrici vanno disertando sempre più da tutti gli Ospizi, è avvenuto che questi si son trovati a dover condannare — è la parola — la maggioranza dei neonati che vi sono accolti, all'allattamento artificiale. Sono noti gli esiti disastrosi di questo, se impiegato su larga scala e fino dai primi giorni di vita del bambino, così come hanno giustamente ricordato i miei due colleghi a conferma di quanto la giornaliera esperienza ha ormai assodato in tutti i Brefotrofi, che per forza di cose dovettero ricorrervi, essendo sempre dal più al meno fallite tutte le prove dei numerosi tipi di *latte scientifico* che si contesero la preferenza come succedanei di quello muliebre.

E' facile quindi intravedere a quale decimazione di vite infantili si andrebbe incontro ove la questione non venisse risolta nel senso che le madri degli esposti fisicamente capaci di prestarsi al loro allattamento non possano rifiutarsi ad un compito, che le leggi biologiche non meno del più elementare rispetto al primo dei diritti naturali del bambino, impongono non abbia a venire trasgredito.

E' questa in ogni modo la via seguita dal Brefotrofio di Milano, ove per analoga deliberazione dell'Amministrazione provinciale da cui esso dipende, e fino dal 1 febbraio u. s., non sono accolti per la prima assistenza se non i neonati illegittimi di madri povere che a giudizio dei sanitari dell'Istituto sono dichiarate incapaci all'allattamento: fatto obbligo di prestarvisi a tutte le altre che ne sono trovate idonee, e questo, contro la stessa mensilità stabilita per le nutrici mercenarie.

Con tale innovazione la quale, come non era a dubitarsi, incontrò il favore della pubblica opinione e venne attuata senza apprezzabili resistenze, si è ottenuto che gli allattamenti materni sono saliti dal 15 0/0 al 70 0/0 dei bambini mensilmente accolti; rimanendo limitata così la necessità del baliatico mercenario o di quello artificiale al solo 30 0/0 di essi.

A parte quindi la più garantita sopravvivenza che non potrà mancare di risultarne alla generalità degli esposti, non v'ha dubbio altresì che i legami di affetto, sia pure alquanto forzatamente risvegliati nella madre obbligata a tenere al petto la sua creatura, varranno a far sì che, a somiglianza di quanto si è sempre osservato, poche di esse si decideranno a separarsene riportandolo al Brefotrofio a compiuto allattamento, anzichè trattenerlo verso la corrisponsione di una data mensilità, duratura fino almeno al suo settimo anno di vita.

Ma un'altra e non meno importante conseguenza si avrà dall'adozione della nuova direttiva che ora si va imponendo a tutti i Brefotrofi. Ed è questa: che per tal modo si viene a combattere nel modo praticamente più efficace quella disuetudine psicologica da ogni sentimento di responsabilità della madre verso la propria creatura, quale non poteva a meno di determinarsi e diffondersi fra esse, perchè abituate da troppo lungo tempo a trovare negli Ospizi per trovatelli la più compiacente complicità al premeditato abbandono del loro nato.

Prof. Ernesto Grassi, direttore del Brefotrofio Provinciale di Milano.

Gl'impiegati d'ordine del Minist. del Tesoro

E' stato presentato a S. E. de Como un promemoria col quale si propone di migliorare le sorti degli impiegati di terza categoria più giovani permettendo loro di progredire nella carriera. Nel pro-memoria è messo in evidenza che al 1.o luglio prossimo vi sono ventisette funzionari d'ordine i quali hanno un massimo di 70 anni di età e 52 di servizio, con un minimo di 65 anni di età e 41 di servizio. Mantenendo quindi, come si propone, in servizio i predetti 27 funzionari — *mettendoli però fuori ruolo* — circa una novantina dei più giovani risentirebbero immediatamente un vantaggio di lire 500 annue, pari a circa lire 36 mensili, dando allo Stato un *beneficio di L. 80.000 annue*.

S'intende, però, che il beneficio dell'Erario è strettamente collegato al criterio di non ricoprire i posti lasciati vuoti nelle ultime classi e gradi con impiegati di nuova nomina. Tale beneficio sarebbe, inoltre, indiscutibilmente suscettibile di aumento se si tiene conto che, per una buona parte dei promovendi, si è già maturato il sessennio.

Un recente studio — circa l'adottamento del sistema di collocare a riposo tutti i funzionari delle Amministrazioni dello Stato non appena avessero raggiunto i 40 anni di servizio mantenendo, però, in attività quelli ancora abili — è stato fatto, in proposito, dal cav. prof. C. Bachi, capo sezione nel Ministero delle Finanze, studio che già trovasi alla presenza del Consiglio dei Ministri per il suo esame.

Le ultime del film "Il ridicolo,, al Moderno

Oggi, e domani martedì, si daranno le ultime rappresentazioni al « Cinema Moderno » all'Esedra dell'ottimo lavoro: *Il ridicolo* di *Paolo Ferrari*, edito dalla *Caesar Film*, che tanto successo va ottenendo ogni giorno per la mirabile esecuzione e per perfetta interpretazione dovuta ai ben noti e valenti artisti *Mario Bonnard* e *Olga Benetti*.

"Il Discepolo,, a prezzi normali

La meravigliosa riduzione cinematografica del romanzo di Paul Bourget: *Il Discepolo*, interpretata dalla grande attrice *Fabienne Fabrèges*, si rappresenterà ancora per pochi altri giorni al *Modernissimo*.

I numerosi frequentatori di questo elegante cinema potranno ammirare a giorni il capolavoro della Tiber-Film: *Resurrezione* di *Leone Tolstoi*, per il quale fervono i preparativi.

Consiglio Comunale

Il Sindaco apre la seduta alle 17.35 ed apre la discussione sul

Bilancio comunale (Preventivo 1917)

La prima serie di critica vien mossa dal cons. Tacchi-Venturi il quale si lagna pure del modo di contabilità tenuto dal Comune.

Sorge quindi a parlare il cons. Cavaglieri e comincia col rilevare che il grave *deficit* per l'anno in corso appare per la prima volta nel bilancio ora presentato, per quanto alcune delle cause risalgano agli anni decorsi. Eppure anche la relazione che accompagnava il bilancio di previsione pel 1916 era improntata al maggiore ottimismo; e l'Amministrazione comunale continuò in una politica finanziaria non sufficientemente oculata, senza imporsi un rigoroso limite nelle spese. Così ora preventiva un *deficit* di circa 11 milioni; ma sono ben di più se si calcola che l'ultimo consuntivo della passata Amministrazione, si chiudeva con un avanzo di cassa di circa 2 milioni e mezzo e che nel bilancio attuale s'impone di impostare ancora oltre un milione per indennizzo di caro-viveri agli impiegati municipali.

Passa quindi ad esaminare le principali cifre che concorrono a formare le previsioni dell'aumento nelle spese e si sofferma specialmente sopra quelle per interessi di mutui per opere non assolutamente necessarie e sopra quelle, in continuo incremento, per il personale. Poco si provvede ad intensificare il lavoro da parte degli impiegati rimasti negli uffici e si creano continuamente turbe di avventizi, certo non largamente ricompensati, ma che complessivamente costano centinaia di migliaia di lire, senza che si pensi di por fine a nuove assunzioni in servizio.

Di tale andamento è responsabile l'Amministrazione, la quale per di più ha la colpa di non aver dato sufficiente impulso ai progetti di nuove opere indispensabili (quali i locali per le scuole) previste dalla legge del 1911, che opportunamente assicurava un milione di sgravio all'anno al Comune quando avesse contratti i mutui relativi, mentre invece si trovano tempo e mezzi per compilare progetti voluti da qualche ferma volontà. Anche la tassa sulle aree — che potrebbe dare un notevole cespite ed ha un alto significato sociale — per una via o per l'altra continua a non dare il gettito che dovrebbe.

Il prof. *Cavaglieri* non ritiene che sia questo il momento di scendere a minute indagini sul bilancio nè a ricercare in esso quale possa apparire il programma (o la mancanza di programma) dell'Amministrazione e passa ad esaminare la parte sostanziale delle proposte di questa relative al modo di sopperire al grave *deficit* di circa 13 milioni. L'Amministrazione crede che non si possa far altro che contrarre un nuovo debito da aggiungersi a quello già esistente di 105 milioni circa e forse non c'è ora altro rimedio. L'Amministrazione però ritiene, avendo avuto affidamento di avere dalla Cassa Depositi e Prestiti 5 milioni, che si possa per gli altri fare una emissione di Buoni del tesoro comunale, pei quali l'Amministrazione potrebbe pagare un grave interesse per un periodo di tempo minore che non con altra operazione di cassa. Egli non crede si possa seguire con fiducia la proposta che ha carattere aleatorio e richiederebbe forse spese immediate e sacrifici superiori che non un'ordinaria operazione di credito.

L'Amministrazione infatti è da questo lato prudente; preventiva infatti nell'uscita un milione per interessi di prestiti da contrarre (art. 1 lett. d.); 230 mila lire per interessi su anticipazioni di cassa fatti da Istituti di credito (art. 81 lett. b.); spese per i prestiti 300 mila lire (art. 85); tassa di circolazione sul nuovo prestito lire 170 mila (art. 2 lett. d.): un totale quindi di 1.900.000 lire, destinato a interessi e spese per debiti nuovi, ordinari e straordinari, che consentirebbero, ad un tasso del 6 % di pagare interessi per un anno su ben *trentadue milioni*.

Può esser l'intenzione dell'Amministrazione di contrarre un tale mostruoso nuovo debito? — E se non è ciò, perchè si devono prevedere nelle attuali ristrettezze del bilancio somme così ingenti, quando l'Amministrazione ha già a sua disposizione per spese impreviste lire 325.000 (art. 86); per assegnazioni deficienti in bilancio lire 614 mila (art. 87); per spese straordinarie in dipendenza dello stato di guerra lire 1.300.000 (art. 88)?

Notevoli riduzioni si è ancora in tempo di fare nelle previsioni della spesa e ridurre quindi ad una cifra inferiore il debito da contrarsi, debito che si ritiene preferibile chiedere ai maggiori Istituti di credito, con la forma normale del mutuo e con la facoltà di estinguerlo dopo un breve periodo di anni, quando, mutate le condizioni del mercato, il Comune potrà unificare tutto il suo debito o provvedere a più vaste, e, occorrendo, più ardite operazioni di credito, che gli consentano di attuare quell'ampio programma di municipalizzazioni e di miglioramento edilizio ed economico della città che il nome di Roma e le esigenze della capitale dell'Italia rinnovellata richiedono.

Risponde l'assessore Benucci ad entrambi gli oratori, dichiarando innanzi tutto che un mutuo di 5 milioni al 3 per cento è già un fatto compiuto, poichè la Cassa Depositi e Prestiti ha acconsentito di accordarlo sulla somma dei 50 milioni che il Governo mise a disposizione di quei comuni che ne avessero bisogno per esigenze del proprio bilancio.

Aggiunge che, come fu detto chiaramente nella relazione che accompagna il bilancio stesso, il grosso *deficit* ha origine non già dall'aumento delle spese, ma unicamente dalla grave diminuzione degli introiti, specie del Dazio consumo.

Dimostra quindi le necessità dei mutui che si andrà contraendo quest'anno, dei quali nessuno è superfluo, come accennò il cons. Cavaglieri, bensì tutti sono indispensabili se pur si vuole mandare avanti i servizi pubblici.

Furono proposti, egli aggiunge, i buoni sul tesoro comunale, nel caso che altri modi di procurarsi i fondi o manchino o riescano troppo gravosi.

In sostanza, conclude, che dato l'incremento periodico delle entrate quale erasi già determinato prima della guerra, la sola causa che l'abbia fatto cessare, si possa con grande fiducia considerare il bilancio come impostato su basi solide quali torneranno appena normalizzata la presente situazione eccezionale.

La seduta continua.

La Vita Romana in "Film,,

Da oggi oltre l'interessante spettacolo con la 8.a serie dell'emozionante cine-romanzo *I Misteri di New-York* alla Sala *Cinema-Costanzi* verrà proiettato il *Flegrea Giornale*, cronaca della vita romana, edita dalla *Flegrea-film* e che comprende in questo suo 1° numero i più importanti avvenimenti della settimana, tra cui le nozze Medici-Viggiano, Donna Maria Orlando che spiega al popolo l'utilità della cassette di cottura, ecc. Sono già pronti pel l'inaugurazione della Passeggiata Archeologica, l'arrivo della vedova Sauro, ecc.

Questioni scolastiche

L'indennità.

Come già i lettori appresero da un nostro trafiletto di alcuni giorni fa, il Comune ha deliberato di concedere una indennità di L. 15 mensili a tutti i suoi dipendenti, maestri compresi, aventi uno stipendio inferiore a L. 4200, da decorrere dal 1.o gennaio 1917. Roma arriva in ritardo e l'offerta è tutt'altro che ben distribuita e generosa.

Rileviamo dai « Diritti della Scuola » che non soltanto città cospicue pagano da tempo una speciale indennità ai loro insegnanti, ma la pagano anche comuni di secondo e terzo ordine e in misura superiore in senso assoluto e più in senso relativo. Cividale del Friuli, dà, per esempio, il 15 0/0 sugli stipendi; e Catania, con lodevole senso di equità, dà il 20 % sugli stipendi sino a 2000 e il 15 %, oltre tale somma. Roma offre sì e no il 10 % quando lo svalutamento degli stipendi s'aggira intorno al cinquanta per cento. Riteniamo che il problema poteva essere risolto in modo semplicissimo; ma giacchè una parvenza di risoluzione c'è stata facciamo voti che l'indennità sia liquidata senza le eterne attese tradizionali. Nostre informazioni ci permettono di poter dire che ciò avverrà entro il mese di maggio.

Le ispezioni agli insegnanti facoltativi.

Il 12 gennaio 1917, discutendosi in Consiglio comunale degli insegnamenti facoltativi, furono fatti voti per l'istituzione di speciali organi di controllo che ne garantissero la serietà e l'efficacia. L'assessore per l'istruzione rispose che avrebbe proceduto a norma di legge.

Attenendosi infatti a certo articolo regolamentare ci risulta ch'egli ha nominato diverse commissioni, per i diversi insegnamenti, composte di membri tecnici e di qualche direttore didattico, con esclusione di maestri anche se forniti di speciali titoli. Il pensiero della classe, in argomento, fu espresso in un ordine del giorno Micci, approvato da un'assemblea tenuta sere or sono alla Magistrale Romana. Codesti nuovi organi ispettivi ripetono la loro vita da un equivoco, in quanto nella seduta del 12 gennaio in Campidoglio, avvenne una deplorevole confusione tra « Scuola popolare », ch'è « scuola di tendenza », e « scuola professionale », ch'è scuola di « formazione tecnica ». Organi di controllo a garanzia della Amministrazione esistono, e sono la Direzione centrale, l'ispettorato comunale e le direzioni locali, che debbono giudicare, e possono farlo meglio di ogni altro, se, oltre al buon andamento meccanico esista e prosperi il buon andamento spirituale quello che addestra all'apprendimento e al desiderio del sapere. Il tecnico — scultore, architetto, musicista ecc. — che cosa può intendere di codesto indirizzo, che pure è « il fine essenziale della scuola primaria », e che può fiorire anche accanto all'imperfezione di un lavoro manuale? E che conto potrà tenersi di un giudizio che necessariamente prescinde dalla mèta ultima di un istituto scolastico? Gli insegnanti, trattandosi non di una questione di classe, ma di una questione pedagogica-didattica che tocca il carattere del nostro primo istituto d'istruzione, condannano in astratto i nuovi organi ispettivi; e precariamente se ne disinteressano, a tutela del buon nome del Corso popolare che alcuni incompetenti tentarono offuscare nella citata seduta consigliare del 12 gennaio 1917.

La Regina Elena visita i mutilati a Villa Di Bagno

S. M. la Regina Elena, stamani, alle ore 10, accompagnata dalla Dama di Corte contessa Di Trinità, si è recata alla Villa fuori di Porta Pia dell'on. Di Bagno, per visitarvi i mutilati ivi ricoverati.

La Regina è stata ricevuta dalla vice-presidente del Comitato, baronessa Maria Blanc, dal prof. capitano Gualdi, dal deputato di Bagno. Sua Maestà ha visitato tutte le sale e le stanze trasformate in corsia per i nostri gloriosi mutilati e si è espressa in termini assai lusinghieri con il Comitato che ha saputo così bene sistemare i valorosi soldati nella nuova e bella dimora, e si è congratulata con l'on. Di Bagno per l'atto veramente filantropico e pietoso compiuto, augurando che il suo esempio possa da altri essere imitato.

Intanto continuano a pervenire offerte per i mutilati di Villa Di Bagno oltre ai già menzionati. Oggi sono pervenuti: un paio di grucce speciali del Console d'Italia a San Marino, prof. Gori; L. 500 dal comm. Branca di Milano; L. 200 dal gr. uff. Ravà-Storni di Mantova. Altre offerte della signora De Johannis e del comm capitano Moretti.

ONORIFICENZA

Con decreto luogotenenziale in data di ieri, su proposta del Presidente del Consiglio, è stata concessa, di *motu proprio*, la commenda dell'Ordine della Corona d'Italia al prof. Umberto Lioy, direttore-proprietario del giornale *Roma* di Napoli.

La onorificenza, oltrechè riconoscere i meriti civili e patriottici di Umberto Lioy, rende omaggio al vecchio giornale napoletano che fu sempre battagliero assertore dei diritti nazionali.

I nostri caduti

ENRICO COLOSIMO

Enrico Colosimo, di Catanzaro — figliuolo del cav. Giuseppe consigliere della Corte di appello di Napoli, appena ventenne, era iscritto al secondo corso d'ingegneria. Nominato sottotenente di complemento di fanteria, dopo pochi giorni incontrò morte gloriosa. Alla sua memoria è stata decretata la medaglia d'argento al valor militare (22.o elenco di ricompense) con la seguente motivazione: « Per soccorrere un proprio soldato ferito ed esposto al fuoco avversario, si spingeva arditamente avanti e

benchè fatto segno a fucilate nemiche non desisteva dal suo proposito, finchè non riusciva a trarlo al sicuro. Ferito poi egli stesso mentre guidava il suo plotone alla conquista di una posizione rifiutava qualunque aiuto e continuava a comandare ed incorare il suo reparto, finchè cadeva nuovamente e mortalmente colpito. »

Gravissimo incidente automobilistico

La figlia dell'Ambasciatore di Spagna moribonda

Alle 11 e mezzo di ieri, dalla Villa Barberini — dove ha sede l'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale partirono due automobili alla volta di Anzio e Nettuno. Erano in esse la figliuola dell'ambasciatore marchesina di Villa Urrutia, il fratello di lei Francesco, il principe Antonio Pignatelli duca di Terranova — giovane di 23 anni figlio del senatore duca di Terranova — il duca di Sangro — giovane ufficiale di cavalleria, reduce dal fronte, dove ha guadagnato due medaglie al valore — la signorina Bettini-Consuelo — che abita con la madre all'Hôtel Savoia — ed il signor Mario Amodeo addetto all'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale.

La marchesina di Villa Urrutia è una graziosa fanciulla di 21 anni, giunta a Roma da soli otto giorni con la madre, e per le sue ottime qualità è già riuscita a conquistare molte simpatie nel gran mondo della capitale.

Verso le 5 la comitiva tornava da Anzio a Roma. Guidava la prima automobile il principe Pignatelli — appassionato guidatore — ed in essa avevano preso posto la marchesina di Villa Urrutia, la signorina Bettini ed il duca di Sangro. Seguiva l'altra macchina condotta dal sig. Amodeo. Il principe Pignatelli aveva spinta la sua vettura — una nuovissima ottanta cavalli — a velocità vertiginosa; ma all'altezza del castello ferroviario 26 — dove la strada è in cattive condizioni — la macchina ha sterzato ed è andata a cozzare contro un palo telegrafico, abbattendolo. Per l'urto i quattro viaggiatori venivano balzati fuori dell'automobile, sulla strada e sventuratamente il palo telegrafico, cadendo, andava a colpire alla base del cranio la marchesina di Villa Urrutia che era bocconi.

I quattro caduti venivano raccolti dal sig. Mariano Amodeo — che seguiva con la sua automobile — e trasportati in tutta fretta all'ospedale dei Fate Bene Fratelli che sorge tra Anzio e Nettuno.

La figliuola dell'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, marchesina di Villa Urrutia versava in gravissimo stato avendo riportato ferite al capo e commozione cerebrale e contusioni addominali; la signorina Bettini ed il duca di Sangro non presentavano che leggere escoriazioni, il principe Pignatelli leggere ferite guaribili in pochi giorni. I dottori Curier e Bartoli apprestavano subito le più sollecite cure ai quattro feriti.

La signorina Bettini nella sera stessa poteva tornare a Roma, all'Hôtel Savoia. A Roma intanto la notizia del disgraziato accidente automobilistico si spargeva sollecitamente e veniva anche recata all'Ambasciata di Spagna ed al villino dei principi Pignatelli in via Piemonte.

Alle nove di sera partivano subito in automobile, verso l'ospedale dei Fate Bene Fratelli, l'ambasciatore di Spagna marchese di Villa Urrutia con la signora; ed alle 23 — pure in automobile — la duchessa di Terranova e la sua primogenita donna Mariettina.

La marchesina di Villa Urrutia versava in gravissime condizioni, ma essa conservava perfetta la conoscenza; ha riconosciuto la madre ed il padre. Da Roma sono giunti il prof. dott. Milesi ed il prof. Mengazzini.

Don Antonio di Terranova, principe di Pignatelli — la sera stessa poteva abbandonare l'ospedale accompagnato dalla madre e dalla sorella, che avevano visitato la povera marchesina procurandole ogni possibile conforto. Hanno pernottato ad Anzio.

Tutta la notte S. E. il marchese di Villa Urrutia e la signora hanno vegliato — angosciati — al capezzale della figliuola sofferente terribilmente. All'ospedale si erano intanto recate — ad assumere notizie e ad esprimere sinceri auguri di guarigione — le maggiori autorità di Anzio e di Nettuno. Le due cittadine sono rimaste profondamente impressionate dalla terribile disgrazia.

Stamane le condizioni di salute della marchesina di Villa Urrutia erano alquanto migliorate: e noi ci auguriamo ch'ella possa felicemente e sollecitamente superare la grave crisi.

Intanto da ieri sera all'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale è un continuo telefonare ed accorrere di amici, che domandano notizie e formulano auguri.

L'automobile della disgrazia è sulla via da Anzio a Roma — fracassata, guardata da due carabinieri.

Schiacciato dal treno

Alle 11 di stamane una mortale disgrazia è avvenuta alla stazione di Trastevere. Un treno merci trainato da una locomotiva manovrava, nel piazzale interno, lungo il quarto binario. Di servizio era il capo-stazione cav. Alessio.

La locomotiva improvvisamente ha urtato e fatto cadere il deviatore Costantino Flamini, che non si era allontanato a tempo dalle rotaie. Le ruote della locomotiva e di quattro carri sono passate sul corpo dello sventurato, stritolandolo.

Il povero Flamini lascia la moglie ed un figlio, richiamato alle armi.

Il cadavere è stato ricomposto alla meglio, tolto dal binario e adagiato poco lontano ricoperto con una tela.

Attraverso i Rioni

La coltellata d'un mattonatore. — Un vivace alterco sorse ieri sera nella loro casa in via Campani, 55, tra i coinquilini Antonio Di Pietro, di anni 55, da Sicinato, mattonatore e Luigi Armeni, di anni 45, da Torre Sabina. Il padrone di casa Giovanni Antusato di anni 64, da Casale Sarcile, volle intromettersi per ricondurre tra i due contendenti la pace: ma la sua opera non ebbe alcun effetto. Il Di Pietro, infuriatosi, impugnò un coltello e si avventò contro l'Armeni e contro l'Antusato, ferendo entrambi. Al Policlinico i due feriti vennero giudicati guaribili ciascuno in 25 giorni. Il feritore è stato arrestato.

Il Bar della Tazza d'Oro visitato dai ladri. — Questa notte i ladri sono penetrati con chiave falsa, nel Bar Tazza d'Oro, in via Frattina N. 94, di proprietà di Ettore De Santis fu Pietro di anni 51, da Roma, ed hanno asportato dal registratore di cassa lire 117. Il commissariato di Campo Marzio fa indagini.

Furto in Borgo. — Ad ora imprecisata della notte i ladri sono penetrati mediante scasso nel mezzanino dello stabile segnato in Borgo Nuovo col n. 157, disabitato temporaneamente. Fatto un buco nel pavimento di una delle stanze i ladri si sono calati nella sottostante oreficeria di proprietà di Alberto Iacapraro, e quivi hanno rubato per circa cinquemila lire di oggetti d'oro e di gioielli. Il Commissariato di Borgo sta facendo indagini.

Morte improvvisa. — Il giovanetto Pasquale Panbianchi, di Gaetano, d'anni 16, da Roma, abitante in via Cappelli n. 18, piano terra, manuale, verso le ore 6.45 di stamattina in via Conte Verde, angolo via Cairoli, mentre camminava veniva colpito da improvviso malore. Soccorso dalla guardia municipale Adolfo Rancreti, del 3.o reparto, è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni dove è giunto già morto. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Furto continuato di lampadine elettriche

Da parecchi giorni ci giungono reclami di cittadini, e specialmente di quelli abitanti la Piazza di Spagna e via del Babuino, i quali invocano il concorso della stampa affinchè voglia incitare l'autorità di Pubblica sicurezza ad intervenire con una energica vigilanza a pro' dei proprietari delle case suddette che benchè gli stabili siano da questi vigilati pur tuttavia basta la più piccola assenza del portiere perchè il furto avvenga. E pensare che ogni lampadina costa L. 2.40!

Marconi telegrafa a Wilson

Guglielmo Marconi ha inviato al Presidente Wilson il seguente telegramma:

« L'assemblea generale della Compagnia di Navigazione Lloyd Sabaudo, tenutasi in Torino nello stesso memorando giorno in cui Vostra Eccellenza ha dichiarato solennemente dal Campidoglio di Washington che l'America ha deciso di partecipare attivamente alla difesa della causa della giustizia e della civiltà, desidera salutare in Voi uno dei grandi difensori dei principii di libertà democratica e di civiltà sui quali si baserà la pace che seguirà la nostra vittoria — *Guglielmo Marconi*, presidente del Lloyd Sabaudo».

Il Presidente ha incaricato il segretario di Stato signor Lansing di rispondere a Guglielmo Marconi col seguente telegramma:

« Pregola comunicare a Guglielmo Marconi, presidente del Lloyd Sabaudo, Roma, l'espressione della più alta considerazione del Presidente per il cordiale messaggio da lui inviatogli il 10 aprile. »

GLI SPORTS

La vittoria dello svizzero Egg al Velodromo del Sempione

MILANO, 22. — Un pubblico enorme ha letteralmente gremito ieri il Velodromo del Sempione ove si è svolta la riunione di apertura. Le due prove principali in programma, l'« Australiana professionisti » e la « Trenta chilometri » sono state vinte magistralmente dallo svizzero Egg che si è dimostrato all'altezza della sua fama e di una classe superiore a quella dei nostri corridori. L'unico fra essi, Belloni, che avrebbero potuto impegnarlo, è stato messo fuori corso nella « Trenta chilometri » da una caduta. Palledri, Piralla, Boizoni, Girardengo, Ferrario, Gremo sono apparsi a corto di lavoro.

Le gare del campionato di lotta

MILANO, 22. — Sono terminate ieri sera all'Eden le gare per il Campionato di lotta. La classifica è la seguente: 1.o Gino Geri, 2.o Testoni Bruto, 3.o Aymar, 4.o Sala.

SPETTACOLI de' 23 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia Fregoli — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *Acqua passata* — *Gallina vecchia*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

GIOVEDI', 26, ore 21, sera 27.a abbonamento:

LODOLETTA

del maestro Pietro Mascagni, su libretto di G. Forzano - Nuovissima - Protagonista: Regina Storchio — Altri esecutori: Giuseppe Campioni, Enrico Molinari, Leone Paci.

Direttore il maestro Pietro Mascagni

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia dialettale napoletana di E. MUROLO

LUNEDI' 23, ore 21.30:

I TRE CHIODI

Brillantissima Commedia in 3 atti di E. Minichini
Nuova per Roma

MERCOLEDI' 25, ore 21,30:
Serata in onore di Carlo Petrolani

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

LUNEDI' 23: RIPOSO.
MARTEDI' 24, ore 20.45: Prima rappresentaz.e

La Regina del fonografo

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi — Ore 21: *La Duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO QUIRINO
Campagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

LUNEDI' 23, ore 21.15:

La piccola cioccolataia

QUANTO PRIMA: AMLETO.

TEATRO DEI PICCOLI
(*Via SS. Apostoli, 19*)

MARTEDI' 24, alle ore 16 e 18:

PINOCCHIO

fiaba in 3 atti di Collodi
ridotta per queste scene da Gattaschi e Guidotti
Poltrone L. 1.20 — Poltroncine L. 0.70

PROSSIMAMENTE: CAPPUCCETTO ROSSO di Cesare Cui.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Le pillole d'Ercole*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — *I misteri di New-York*. Entrata continuata dalle 16.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

LIBRI RICEVUTI

Francesco De Sanctis: *Lettere a Virginia*. Edite da B. Croce (Edit. G. Laterza e Figli di Bari), L. 3.

Federico Sefton-Delmer: Sommario storico della Letteratura inglese (Da Beowulf a Bernardo Shaw) con Traduzione, Note ed Aggiunta di Guido Bonifazi. (Ed. G. Laterza e Figli di Bari), L. 6.

LETTERE DALLA SVIZZERA

L'eco del movimento pangermanista in America

ZURIGO, aprile.

I pangermanisti saranno contenti adesso. Quando, di fronte all'insistenza, con cui essi chiedevano la guerra sottomarina ad oltranza, la parte più assennata e più moderata della popolazione germanica tenacemente vi si opponeva e la deprecava, mostrando in lontananza il pericolo americano, essi crollavano olimpicamente le spalle. « Venga pure anche lei, la grande Repubblica americana — rispondevano, nella loro provocante altezzosità di conquistatori onnipotenti, i pangermanisti — venga pure anche lei, Uncle Sam, si unisca egli pure agli altri nostri dieci nemici. A noi non potrebbe capitare di meglio. Sarà uno di più a pagarci l'indennità di guerra. E quale pagatore! »

Nel che, se vogliamo, essi erano perfettamente coerenti con se stessi. Anche prima che scoppiasse la guerra, anche quando Guglielmo II faceva l'occhio di triglia a Roosevelt e regalava opere d'arte hohenzolleriana alla città di Washington e ai musei americani, anche in tutta quella che fu chiamata l'èra dei mazzolini di fiori e dei sorrisi, i pangermanisti e i grandi industriali e i « patrioti delle corazze » della Renania e della Vestfalia avrebbero voluto impiccare in effigie James Monroe e fare a pezzi la grande repubblica americana.

Adesso, eccoli contentati, ecco la guerra anche con gli Stati Uniti, ecco anche Uncle Sam pronto... a pagare loro l'indennità. Quale gioia ne avranno, dunque, i pangermanisti!

Ma ecco che proprio adesso si leva, fiero accusatore, non già uno sciovinista di Londra o di Parigi, ma un tedesco in carne ed osso, a leggere loro la vita, a spalancare davanti agli occhi della nazione i registri delle loro pescata, a mostrare ai tedeschi come essi debbano all'opera dei pangermanisti gran parte di quell'antipatia e di quell'odio, di cui sono circondati in tutto il mondo, a mostrare come siano stati precisamente questi adoratori di Thor, col loro apostolato di guerra e di odio, a preparare anche negli Stati Uniti d'America il terreno, su cui Guglielmo II e Bethmann Hollweg possono raccogliere ora il frutto della loro nefasta politica.

Adesso, tanto si sente nella stessa Germania il bisogno di aprire gli occhi al popolo intorno all'azione dei pangermanisti tanto si vede la necessità di scindere le responsabilità, che si è persino iniziata, col titolo « La Giornata dei Tedeschi », una serie di pubblicazioni, miranti a porre in viva luce le intemperanze di quei « ...uini teutoni »; e il primo fascicolo di questa serie, dovuto alla penna del prof. Baumgarten, vuole appunto descrivere « L'Eco del movimento pangermanista in America ».

Quale eco! « Quasi si resta atterriti — scrive la socialpatriottica *Chemnitzer Volksstimme* — al leggere tutto l'ammasso di bestialità, con cui i pangermanisti hanno provocato altri popoli ». E la *Frankfurter Zeitung* che, in pace come in guerra, si oppose sempre alla politica e alle macchinazioni di quegli energumeni, deve ora constatare, tutta addolorata, che, per quanto in piccol numero, le citazioni di quel libricino bastano per mostrare « quali effetti dovesse esercitare sulle altre nazioni l'aperta propaganda per le conquiste, per la brutalità, per la nuda violenza », fatta da un partito, che si vanta di essere l'unico gestore del vero e puro sentimento e spirito germanico.

Ah! sì, bastano. Bastano perfettamente, per mostrare all'universo intero, qualora ce ne fosse ancora bisogno, quali sentimenti covino nell'animo coloro, a cui si deve in gran parte la catastrofe, che piombò l'Europa nel sangue e nel dolore. Nessuno al mondo, prima dell'attuale conflagrazione, ha glorificato la guerra con il calore, con la brama, con la brutalità, con l'altezzosa presunzione dei pangermanisti. Basta leggere l'opuscolo del prof. Baumgarten; basta attingere alle fonti, alle numerose riviste pangermanistiche.

Per loro nessun altro popolo ha diritto alla libertà e alla vita. « I tedeschi soli sono la rivelazione di Dio ». Per questi « biondi eroi » non vi ha nulla di buono al mondo, che non sia tedesco. Ed è noto che anche Gesù doveva essere un germano. Ma quale germano! « Gesù, questa natura battagliera, piena di ardimento germanico! Il volerne fare un agnello paziente è una menzogna, è una bestemmia pretesca, è una spudorata deformazione di un quadro di Siegfried. »

Ma restiamo all'America, che è d'attualità. Come saranno rimasti edificati gli americani al leggere nel *Volkserzieher* (l'Educatore del Popolo) del 1915 che i tedeschi hanno il diritto di mettere il piede sul collo a tutti gli altri popoli. « Noi tedeschi siamo, per natura, un popolo di padroni e di dominatori. Non un popolo di schiavi come gli slavi, non un popolo di mercantucoli e di ladri come gli inglesi e gli americani, non un popolo di femmine come i francesi e gli italiani! »

Ma ecco per gli americani qualcosa di più chiaro ancora. E' un opuscolo anonimo, dal titolo « Germania Triumphans », nel quale una nuova Triplice — la Francia, la Germania e l'Italia — dopo una facile guerra, si spartisce l'America. La parte del leone va, naturalmente, alla Germania; ed essa si annette « il Messico, il Guatemala, tutto il Brasile, l'Uruguay, tutta la parte del Paraguay all'est del fiume di tal nome, poi tutta la Bolivia, il Perù e il Cile settentrionale fino al 22° grado di latitudine ».

Un altro opuscolo dal titolo « Un impero mondiale germanico » propugna di fondare, prendendo le mosse dal Brasile, una America meridionale germanica, la quale faccia il contrapposto all'America settentrionale inglese. Nello stesso tempo però espone il progetto di smembrare gli Stati Uniti d'America in diversi regni o imperi separati, alcuni dei quali dovrebbero adottare la lingua tedesca.

Lo stesso organo ufficiale dei pangermanisti, gli *Alldeutschen Blätter*, ritornano più di una volta sulla necessità per la Germania di conquistare l'America del Sud e quindi sulla inesorabilità d'un conflitto con l'America del Nord. Ed è facile immaginarsi quale eco avrà avuto negli Stati Uniti il numero di quegli *Alldeutschen Blätter* del giugno 1915, in cui si invitavano i « trenta milioni di tedeschi », che sono negli Stati Uniti, a scendere in campo in favore della Germania!

Ora, tutte queste smanie di conquiste, di oppressione, sono sempre la conseguenza logica della presunzione dei pangermanisti, i quali vedono in sè una razza superiore, destinata a guidare gli altri popoli.

« Dove mai sta scritto — scrive un certo K. F. Wolff — che la conquistatrice razza di duci abbia il dovere di accordare i diritti politici ai vinti? L'esercizio di diritti politici non è un privilegio spettante biologicamente alla razza che guida? »

Un altro grande apostolo della religione di sangue e di odio — queste parole sono della *Frankfurter Zeitung* — il consigliere di medicina dottor Fuchs, pubblicava nel 1914 un libro, in cui si leggono queste parole: « Chi non rischia non rosica. Senza esplosivi nell'anima non si può pensare a nessun ardimento, non si può ottener nulla di politicamente grande... Educazione all'odio! Educazione all'amore dell'odio! Organizzazione dell'odio! Via il falso pudore davanti alla brutalità e al fanatismo. Non dobbiamo esitare a proclamare che a noi è stata data la fede, la speranza, l'odio! Ma l'odio è la più grande di queste tre virtù ».

Ha ragione il giornale, che abbiamo citato sopra, « Quasi si resta atterriti al leggere tutto l'ammasso di bestialità, con cui i pangermanisti hanno provocato altri popoli ». Tali bestialità, che quasi non varrebbe la pena di occuparsene. Ma il male per la Germania si fu ed è tuttora che il pangermanismo non comprende soltanto coloro, che tali bestialità hanno scritte e oggi ancora vanagloriosamente ripetono. Se è fuor di dubbio che una gran parte della popolazione germanica è a loro avverse, è tuttavia anche indubitato che i loro amici e fautori si trovano nelle più alte sfere, tra gli alti impiegati, tra gli alti ufficiali, fra i dignitari di Stato, presso il trono. Noi non abbiamo mai unito la nostra voce a coloro, che, anche prima della guerra, volevano vedere in Guglielmo II il Kaiser dalle voglie pangermanistiche. Ma non ha egli, l'anno scorso, conferito la croce di ferro a Houston Stewart Chamberlain?

Il lettore non ha bisogno che questo signore gli venga ancora una volta presentato. E' inglese di nascita. Inglese si sentiva ancora quattro anni fa, quando, in occasione della famosa imposta di guerra in Germania, si rifiutò di pagarla, perchè straniero. Ma, già da gran tempo, passa per l'idolo dei pangermanisti; e la croce di ferro gli venne accordata appunto per quei suoi scritti di guerra, che furon chiamati « la Bibbia del pangermanismo ». Orbene, nell'opuscolo del prof. Baumgarten, si leggono anche queste parole di Mister, *pardon* di Herrn Chamberlain:

« Gli uomini debbono riconoscere che chi non sa il tedesco è un paria. I popoli stranieri debbono imparare il tedesco per invidia, per interesse, per dovere, per ambizione: quale ne sia la ragione, è tutt'una. Con la lingua tedesca noi regaliamo ad ognuno un bene così incommensurabile, che, quanto alla ragione che lo induce a studiarla, non dobbiamo farci scrupoli di coscienza ».

No, non c'è pericolo, scrupoli di coscienza i pangermanisti non ne hanno. Ma il peggio si è che, se anche, come gruppo, come partito, essi sono numericamente pochi, i germi, da loro sparsi, hanno trovato terreno fecondo, il loro apostolato di guerra e di conquiste ha avuto neofiti anche in sfere molto alte. E opera loro è stata, in gran parte, lo scatenamento di questa guerra. Quanto a scrupoli di coscienza, Mister Chamberlain ha ragione. Non ne hanno avuti. Anche la guerra sottomarina ad oltranza è un loro trionfo. « Via ogni falso pudore davanti alla brutalità! Popolo di dominatori, non mercanti come gli americani! » —

Ma nel loro orecchio rintronerà ora dall'America una eco tutt'altro che piacevole.

G. Sacerdote.

L'agitazione operaia in Germania

ZURIGO, 22.

I giornali francesi raccolgono gravi particolari sugli scioperi di Berlino avvenuti nella settimana scorsa.

Il lunedì mattina gli operai delle diverse industrie lasciarono le proprie case, come al solito, però anzichè recarsi al lavoro, tennero dei comizi nei cortili delle fabbriche e delle officine. Vi erano i capi del partito socialista indipendente Ledeburg, Hofer ecc.

Alle nove, cortei formati in tutti i sobborghi cominciarono a convergere verso i quartieri del centro, dove si trovano il palazzo imperiale e tutti i palazzi dei ministeri.

I quattro quinti di questi cortei erano formati di donne, di fanciulli e di vecchi.

Uno dei cortei più importanti, arrivò per la Landsbergstrasse, traversò la piazza Alessandro e sfilò sotto le finestre dell'ufficio centrale della polizia. Un altro corteo arrivò dalla Friedrichstrasse, venendo dal quartiere del nord. Un altro infine sboccò da Moabit.

Dodici cortei convergenti si presentavano insieme nel viale dei Tigli poco prima di mezzogiorno. A mezzogiorno tutto il viale, dal palazzo imperiale fino alla porta di Brandeburgo era nero di una immensa folla. Gli scioperanti cantavano gli inni del lavoro e gridavano a squarciagola: *Dateci da mangiare!*

Un dettaglio da segnalare: durante la dimostrazione, gli scioperanti acclamavano con entusiasmo le sentinelle del palazzo e dell'interno della porta di Brandeburgo. Infine, dopo una fermata di un'ora nei quartieri del centro, in mezzo ad un tumulto spaventoso, gli scioperanti riordinati i cortei, si dispersero. Ma nei sobborghi, all'aria aperta, tennero comizi nei quali furono pronunciati discorsi irruenti. Al principio della serata, i cortei si ricostituirono e ripresero rispettivamente la loro marcia convergente verso il centro di Berlino. Questa volta però urtarono contro i cordoni della polizia, che circondarono tutto il quartiere del centro, per impedire agli scioperanti di avvicinarsi al palazzo imperiale e ai ministeri. Scoppiarono combattimenti nelle strade. I poliziotti adoperarono le sciabole e respinsero i dimostranti. Questi infuriavano e ne nacque uno scontro generale. Il numero dei feriti è importante. In molti punti, gli scioperanti ruppero i cordoni, e mettendo in fuga la polizia, raggiunsero il centro della città dove le dimostrazioni diventarono tumultuose. La notte cadeva: e col favore del buio, gli scioperanti ruppero vetrine di negozi e finestre di case private. Queste violenze provocarono l'intervento della polizia a cavallo che caricò la folla, ferendo numerose persone. Infine, verso mezzanotte, gli scioperanti furono dispersi.

Le gravi versioni dei tedeschi

La *Morgen Zeitung* annuncia che si erano diffuse a Berlino voci di disordini ad Alt Moabit, ma si trattava della invasione da parte della polizia della birreria Kaenen, dove gli scioperanti di una fabbrica di armi e di munizioni tenevano un comizio. Il Comando supremo ha disposto che tutte le assemblee delle organizzazioni debbano essere annunciate 24 ore prima.

Anche i falegnami, i muratori e gli altri operai delle costruzioni edilizie si agitano.

Il *Berliner Tageblatt* reca che il movimento delle organizzazioni, specialmente degli operai di legname e metallurgici, è diretto dall'Unione socialista del lavoro contro il « Vorwärts ».

La *Morgen Post*, dopo aver detto che la pace desiderata da Haase e da Ledebourg condurrebbe la Germania alla rovina scrive essere sperabile che gli operai berlinesi scorgeranno il precipizio in cui Haase e Ledebourg vogliono trascinarli. I destini della patria tedesca e il popolo tedesco, conclude il giornale, non si trovano nelle loro mani, e si provvederà affinchè mai essi dominino le nostre sorti.

La *Vossische Zeitung* dice che i socialisti della provincia renana riuniti a Colonia hanno votato un ordine del giorno energico reclamante la immediata realizzazione della riforma elettorale. La discussione sui viveri riuscì tumultuosa. Si proferirono minaccie all'indirizzo del Governo e dei capi dell'autorità militare.

Il *Lokal Anzeiger* annuncia che mercoledì sera vi erano ancora 25.000 scioperanti appartenenti a 5 grandi fabbriche di Berlino. Questi operai riunitisi, decisero, dopo vive sollecitazioni, di riprendere il lavoro.

Secondo la *Kölnische Zeitung*, gravi scioperi sono scoppiati lunedì e martedì a Lipsia e a Stoetteritz, dove vi furono dimostrazioni contro il caro-viveri. Si ebbe un grande corteo operaio senza incidenti.

Ciò che dice Scheidemann

La votazione dell'ordine del giorno dei socialisti tedeschi alla conferenza, che annunciammo ieri, venne preceduta da una discussione in cui parlò lungamente Scheidemann. Occupandosi degli scioperi osservò che disgraziatamente scioperando non si può ottenere neppure un pezzo di pane di più mentre si possono invece compromettere le trattative di una prossima pace. Le cause delle difficoltà dei viveri sono: 1. il blocco, 2. il naturale peggioramento dei raccolti finchè dura la guerra, 3. la lentezza del Governo nel prendere le misure necessarie e ciò avvenne perchè non si credeva... che in Germania si credette ad una guerra di pochi mesi. Le strettezze risultate, il malcontento ora cresciuto per la diminuzione del pane, crearono la base per una sobillazione demagogica. Scheidemann critica la stolta politica del Governo che invece di dare in grande stile ciò che dovrà pur dare, lesina e lascia cadere le riforme a centellini. Dichiara assolutamente escluso un compromesso con qualsiasi suffragio plurimo; chiede il suffragio delle donne ed una nuova ripartizione dei collegi. Il messaggio pasquale dell'Imperatore dice poi, è indubbiamente un risultato della nostra tattica.

Scheidemann non vuole intromissioni dal di fuori. Che direbbe Wilson se la Germania volesse liberare l'America (!) Egli distingue il popolo dal Governo tedesco, ora centinaia di migliaia di tedeschi vennero uccisi dalle granate americane. Passando alla Russia disse di non dimenticare che oltre Tcheidze e Kerenski sono al Governo Miliukoff e Gutkoff che difendono la democrazia ma con la vittoria e le conquiste. Tuttavia è certo che la rivoluzione avvicina alla pace generale o alla pace separata.

Il blocco non è abbastanza rigoroso.

BERNA, 23.

Secondo notizie ritenute attendibili, in Sassonia ed in Baviera la situazione alimentare è un po' meno disastrosa che in Prussia. La crisi può essere fronteggiata dalle classi abbienti le quali, a prezzo d'oro, riescono a procurarsi lardo, prosciutto, salsiccia, formaggi, pollame, conserve, nonchè latte sterilizzato del quale continua a giungere grande quantità dalla Danimarca. Si riescono a trovare ancora delle scatole di sardine di marca portoghese, norvegese ed anche francese. Il blocco non è dunque abbastanza rigoroso se, nonostante la sua applicazione, è possibile un largo e sistematico contrabbando. Un fatto tipico: or fa l'anno, il cuoio era estremamente raro e lo si sostituiva con la cosidetta «termoide» cioè, con una qualità speciale di carta-pesta sottoposta a trattamento calorico ed elettrico. Oggi invece il cuoio abbonda e il prezzo delle calzature è disceso del 25, del 28 ed anche del 30 per cento. Si conoscono frattanto i dati di una curiosa statistica pubblicata dal prof. von Ruller di Monaco, che si è proposto di ricercare l'influenza dell'alimentazione di guerra sul peso del corpo. Egli è riuscito a stabilire che nelle grandi città gli uomini al di sotto dei 30 anni hanno perduto il 9.30 per cento del loro peso: le donne della medesima età il 6.70 per cento. Per le persone al disopra dei 30 anni la perdita del peso è per gli uomini del 12 per cento, per le donne del 10 per cento. Nelle città di media e di piccola importanza la diminuzione del peso è minore appunto perchè il razionamento si svolge in modo meno rigoroso.

L'orifiamma di San Dionisio

PARIGI, 23. — Nel sobborgo di Saint Denys, dove è la storica Basilica che custodisce le tombe dei Re di Francia, si è svolta oggi una interessante ed emozionante cerimonia. Il famoso orifiamma di San Dionisio è stato staccato dalla volta del tempio, ove si trovava appeso da oltre un secolo, ed è stato portato in processione. Così facendo, il clero francese ha voluto rinnovare un cerimoniale che veniva compiuto in passato, ogni volta che la patria si trovò in pericolo.

Lo storico orifiamma, che non è se non l'antico labaro dell'Imperatore Costantino il quale portava le fatidiche parole: *In hoc signo vinces*, durante le antiche guerre fu fatto sventolare alla testa delle armate francesi al grido entusiastico di: *Montjoye Saint Denis!* Ciò avvenne per più di venti volte dal 1124 al 1386. La battaglia di Bouvines, che stava per essere perduta, fu vinta da Filippo Augusto e dai suoi alleati dopo che l'orifiamma ebbe fatta la sua apparizione fra i combattenti: per questo quel fatto d'armi venne chiamato « il miracolo di Bouvines ». L'ultima rimozione dell'orifiamma venne compiuta nel 1792 dalla Convenzione. Alcuni avrebbero voluto che fosse portato a Parigi, nella chiesa di Nôtre Dame; ma l'assemblea decise di sospenderlo alla sala delle deliberazioni e di lasciarvelo fino a che la sorte delle armi fosse riuscita favorevole ai francesi. Vi restò infatti fino al 20 settembre, giorno in cui Dumouriez e Kellermann sconfissero a Valmy i prussiani.

Dalla vittoria di Valmy in poi l'orifiamma di San Dionisio non era più stato rimosso. Basterebbe questo fatto per rendere interessante l'odierna cerimonia svoltasi nella basilica di Saint Denis alla presenza del cardinale Amette. Ma tale atto, d'una alta significazione simbolica, ha assunto una particolare importanza per la suggestione che ha esercitato su innumerevoli persone appartenenti alle più differenti classi sociali. Da vari giorni nel sobborgo di Saint Denys erano stati prenotati posti da gente che sarebbe arrivata da lontano per assistere alla processione: ricchi e poveri, lavoratori e soldati in licenza vollero partecipare al pio cerimoniale per invocare la benedizione divina sull'armata francese.

La cerimonia svoltasi a Saint Denys ha inoltre contribuito a dimostrare quanto sia notevole in Francia il risveglio religioso.

Il servizio obbligatorio in America

PARIGI, 23.

Telegrafano da New York che Wilson ha scritto al deputato Helvering a proposito del servizio militare obbligatorio: « Lo scopo che mi propongo è la mobilitazione di tutte le forze produttive ed attive della nazione e lo sviluppo di queste forze nel più alto grado possibile. Per raggiungere lo scopo il solo servizio obbligatorio universale è efficace. Col sistema degli arruolamenti volontari si finisce che i contadini lasciano i campi, i minatori le loro mine, mentre saranno più utili nei loro campi e nelle loro mine, che sul terreno delle manovre. Tutti i giovani devono poter essere requisiti per per la patria, e sta a noi decidere in quale numero saranno requisiti e potranno servire meglio il paese.

Balfour a Washington

WASHINGTON, 22.

E' giunta la missione britannica con a capo il Ministro degli esteri Balfour, ricevuta dal segretario di Stato per gli affari esteri Lansing e dall'Ambasciatore britannico sir Cecil Spring-Rice. Una numerosa folla ha acclamato la missione.

La mobilitazione nell'Uruguay

Tutto l'esercito regolare dell'Uruguay è stato mobilitato e la milizia ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta per impedire l'entrata nel paese dei ribelli tedeschi provenienti dal Brasile.

Si apprende da Messico che il Presidente del Congresso messicano ha dichiarato di ignorare totalmente che i tedeschi si oppongono alla proclamazione della neutralità fatta da Carranza. E' vero che l'Ambasciata tedesca è stata acclamata, ma ogni manifestazione è stata proibita.

Armi tedesche sequestrate al Brasile

RIO DE JANEIRO, 22.

Il giornale *A Rua* annuncia che la dogana del porto di Paranagua ha sequestrato una grande quantità di armi e munizioni da guerra, spedita come ferramenta da una casa tedesca di Joinville alla località di Capinzal sulla frontiera tra lo Stato di Paranà e quello di Santa Caterina.

L'autorità militare ha aperto un'inchiesta.

Due vapori ospedali silurati dai Tedeschi

LONDRA, 22. — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice:*

I vapori inglesi Donegal *e* Lanfranc *furono silurati senza preavviso da un sottomarino tedesco la sera del 17 corr.*

Delle persone trovantisi a bordo del Donegal, *20 soldati feriti e 12 uomini dell'equipaggio mancano.*

Il Lanfranc, *oltre a 234 feriti inglesi, trasportava 167 prigionieri tedeschi feriti, 52 infermieri e 123 uomini dell'equipaggio.*

Su questi 20 inglesi e 15 tedeschi mancano e probabilmente sono annegati. 152 feriti tedeschi furono salvati da altri bastimenti inglesi.

La protesta inglese

LONDRA, 23.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

La sera del 17 corr. i vapori inglesi *Donegal* e *Lanfranc* furono silurati senza preavviso, mentre portavano feriti verso porti inglesi.

Dato il sistema tedesco di immediata distruzione delle navi-ospedale e dato il fatto che i segni distintivi di illuminazione di tali navi le rendono anche più soggette agli attacchi dei sottomarini tedeschi, non è possibile continuare più a lungo a distinguerle dagli altri bastimenti mediante segni visibili. Queste due navi perciò quantunque trasportassero feriti, non avevano dunque nessun segno esterno di navi-ospedale, esse erano semplicemente provviste di una scorta per la loro protezione.

Il *Donegal* trasportava soldati leggermente feriti, tutti inglesi. Di essi 29 soltanto e 12 uomini dell'equipaggio mancano e sono probabilmente annegati. Il *Lanfranc*, oltre a 234 ufficiali e soldati inglesi feriti, trasportava 167 prigionieri tedeschi feriti, 52 medici e porta-feriti e 123 uomini di equipaggio. Di essi 2 ufficiali inglesi, 16 soldati inglesi, un impiegato del personale medico, 5 uomini dell'equipaggio, 2 ufficiali tedeschi feriti e 10 soldati tedeschi feriti mancano e sono probabilmente annegati. Centocinquantadue prigionieri tedeschi sono stati raccolti dalle navi di pattuglia inglesi con rischio di essere esse stesse silurate.

La guerra sottomarina ad oltranza illegale che la Germania ha adottato apertamente contro il traffico marittimo mercantile è stata applicata anche alle navi-ospedale recanti la bandiera della Croce Rossa e tutti i segni distintivi prescritti dalla Convenzione dell'Aja.

Questo atto selvaggio della guerra sottomarina che raggiunge così il suo punto culminante, pone il mondo di fronte ad una situazione senza uguale nelle precedenti guerre fra popoli civili. Tale guerra non può essere giustificata da una falsa interpretazione delle Convenzioni internazionali e neppure dalla necessità.

Il Governo inglese, studiando i provvedimenti da prendere in relazione a questi fatti, ha esaminato le ragioni alle quali il Governo tedesco pretende di essersi inspirato. Eccole riassunte brevemente affinchè il mondo civile le giudichi per quanto valgono in loro stesse.

Il 29 gennaio 1917 il Governo tedesco diresse un memoriale ai Governi inglese e francese per mezzo delle Ambasciate degli Stati Uniti e di Spagna.

Questo memoriale dichiarava che le navi-ospedale alleate, più specialmente le inglesi, servivano per trasporto di truppe e di materiale da guerra. Deposizioni di numerosi testimoni, di cui la maggior parte anonimi ed il resto tedeschi, erano citate in appoggio della menzognera dichiarazione del Governo tedesco.

Il Ministero degli esteri inglese aveva già confutato la dichiarazione smentendo nel modo più categorico che navi-ospedale inglesi fossero state adoperate in qualche modo contrariamente alla Convenzione dell'Aja e facendo rilevare che, secondo questa Convenzione, la Germania possedeva un rimedio evidente in caso di sospetto, e cioè il diritto di visita e di inchiesta su tutte le navi-ospedale incontrate in alto mare.

Dal rifiuto del Governo tedesco di tollerare che le navi inglesi oltrepassino alcuni limiti, si può dedurre una semplice conclusione, vale a dire che il Governo tedesco ha intenzione di aggiungere nuovi delitti senza nome alla lista già lunga di quelli di cui si è reso colpevole.

e quella della Croce Rossa

ZURIGO, 23.

Il Comitato internazionale della « Croce Rossa » di Ginevra ha trasmesso al Governo germanico una Nota nella quale richiama l'attenzione del Governo imperiale germanico sulla responsabilità che esso assume di fronte al mondo civile con l'affondamento delle navi ospedali in contrasto con tutte le convenzioni umanitarie che si era solennemente impegnato di rispettare.

Il pericolo dell'acqua

Quando si ha il sangue impuro — è il caso degli artritici, gottosi, reumatizzati — l'idea che si presenta subito è di procedere con una buona acqua minerale ad una buona cura di lavaggio.

Il metodo sarebbe perfetto, se non fossero stati segnalati numerosi inconvenienti, dovuto all'abuso del regime liquido. Accade spesso, infatti, che il trattamento di disintossicazione si risolve in una intossicazione più grave e più profonda. La spiegazione di ciò non è stata difficile ed è molto semplice.

Più la massa sanguigna è copiosa, più il còmpito del cuore è difficile; poichè ad esso esclusivamente incombe il còmpito di spingere in media ottocentotrenta litri di sangue all'ora, attraverso i polmoni.

Ora, il cuore dell'artritico è un cuore che deve essere riguardato. Ogni artritico, ogni uricemico è un candidato all'arterio-sclerosi, per la ragione che i soli tossici di cui il suo sangue è saturo, e particolarmente l'acido urico, attaccando le tuniche delle arterie, le alterano e vi si infiltrano a poco a poco rendendo queste dure e friabili. Una tale generazione aumenta in misura enorme il lavoro del cuore, obbligato così a vincere una crescente resistenza, senza diminuire la sua vitalità. In breve tempo esso non funzionerà più che a sbalzi, talora troppo rapidamente, tal'altra troppo lentamente. Le palpitazioni saranno accompagnate da edemi, da dispnea, ecc. fino al giorno in cui sopravviene bruscamente la morte, per sincope o per rottura del cuore o d'una arteriola del cervello (emorragia cerebrale e morte).

Donde la necessità di ridurre i liquidi al minimo: proprio il contrario di ciò che si è preconizzato fin qui.

Resta sempre l'acido urico, tanto più terribile per quanto è più concentrato, poichè il volume di liquido, che lo trasporta, è minore. Se, dunque, non esistesse un mezzo facile per scioglierlo ed eliminarlo, la cura di riduzione dei liquidi si risolverebbe in un circolo vizioso, ed il povero uricemico non avrebbe da scegliere che tra la morte per insufficienza cardiaca e la morte per gotta.

Ma grazie a Dio, quel mezzo esiste, è alla portata di tutti, ed è l'*Urodonal*.

Nessuno ignora ormai che l'*Urodonal*, *trentasette volte più attivo della litina*, scioglie l'acido urico «come l'acqua calda scioglie lo zucchero». Reumatizzati, artritici, gottosi, arteriosclerotici, senza fortendere le arterie, nè affaticare il cuore hanno il mezzo per disciogliere ed eliminare l'acido urico. Ecco perchè, grazie all'*Urodonal*, la cura di riduzione dei liquidi ha potuto acquistare posto durevole nella moderna terapia.

N. B. — Il flacone L. 7,50, franco di porto L. 7,80. In vendita presso tutte le buone farmacie e direttamente *Lab. Chatelain*, 20 via Castel Morrone, Milano. Opuscoli gratuiti a richiesta.

Teatri ed Arte

Lyda Borelli e Piperno al "Valle,,

Alla Compagnia Galli-Guasti-Bracci seguirà il 2 maggio la Compagnia Lyda Borelli-Ugo Piperno, che ha per primo attore il Palmarini, per attore brillante Napoleone Masi, e Amina Maggi, e Amelia Piperno, e Luigi Almirante.

La Compagnia Borelli-Piperno, che non ha bisogno di presentazioni, promette due novità: *Piccolo Harem*, dramma arabo in 3 atti di Gustone Costa; e *Le tre cene di Pierrot*, commedia in 3 atti in versi di E. Augusto Berta.

La serata di Fregoli all'Adriano

Leopoldo Fregoli annuncia la sua serata d'onore per domani sera all'Adriano. Per la prima volta Fregoli svolgerà un programma fino ad ora mai fatto, inquantochè rappresenterà *Kelampago*, che è l'atto di trasformazione più rapido; eseguirà la grandiosa parodia dell'opera *Faust*, opera in un atto e quattro quadri ed apoteosi su libretto di Fregoli e musica del maestro Sadun. Altre attrazioni ed altre novità verranno date e noi siamo certi che il teatro *Adriano* domani sera sarà letteralmente gremito di pubblico.

AL NAZIONALE — Jersera alla ripresa della *Duchessa del Bal Tabarin* è accorso un pubblico numerosissimo e distinto. Gisella Fossi una *Frou-Frou* impareggiabile, la Sanipoli, cantante e attrice di non comune valore, il Pinelli, la Bianco e gli altri sono stati evocati più volte alla ribalta alla fine di ogni atto, fra calorosi applausi. Sono stati richiesti e concessi parecchi bis. L'orchestra, sotto l'abile guida del giovane e valoroso maestro Leto, ha suonato con grande efficacia. Di questa bella edizione di *Duchessa* vi saranno alcune repliche a cominciare da stasera.

AL MORGANA — Stasera riposo per preparare l'andata in scena della nuova operetta *La Regina del fonografo*, che si dà domani sera.

AL VALLE — Siamo alle ultime rappresentazioni di Dina Galli, che venerdì, darà la sua serata d'onore con *Sarà*. Stasera *Le pillole d'Ercole*, e domani sera *La Monella*.

AL QUIRINO — Stasera *La piccola cioccolataia* e domani prima rappresentazione dell'*Amleto*. Quanto prima spettacolo di onore di Vera Vergani con *La fiammata* di Kistemaeker.

ALL'ARGENTINA — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera è in onore di Garibalda Niccoli con *Acqua passata* e *Gallina vecchia*. Domani sera *La casa a mezzo*.

AL MANZONI — Stasera replica de *I tre chiodi* e mercoledì spettacolo d'onore di C. Petrolini con la bella commedia di Murolo *Si dice...*

L'Unione Nazionale Postelegrafica dal Ministro Fera

Una Commissione dell'Unione Nazionale Postelegrafica, composta di Mariannuci David, Pellegrini Enrico e Sanfilippo Alfredo, ed accompagnata dall'on. Montresor fu ricevuta ieri dall'on. Fera.

La Commissione spiegò ed espose al Ministro i desiderata dell'Unione Nazionale intorno al nuovo progetto di legge sulla riforma della Amministrazione, specie nei riguardi della futura posizione del personale di terza categoria in merito agli esami di avanzamento, dopo la annunciata soppressione del quadro degli ufficiali d'ordine. Il ministro, illustrando ampiamente la portata del disegno di legge, si disse ben lieto di accogliere quei suggerimenti tendenti a conciliare gli interessi del personale con le esigenze dell'Amministrazione.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 marzo 1917

ATTIVO

			(1)
Riserva-cassa:			
Oro ... L.	835,262,250 70	835,262,250 70	– 0487
Arg.to (division. L. 2,316,489 45,)	69,429,019 45	69,429,019 45	– 420
Camb. sull' est.	–		
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	30,742,500 –		
Cer.cred.sull'est.	353,655,446 –		
Big. Banche est.	6,630,307 88		
Tot. Riserva L. 1,300,724,698 07			– 12709
Biglietti di Stato ... L.		63,620,505 –	+ 900
Biglietti al portatore e titoli nominat. a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		31,499,537 ??	– 3149
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 6,630,307 88)		6,870,421 ??	– 1372
Vaglia postali ed altro		6,450,271 56	+ 1796
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,866,836 42	+ 422
Monete di nichelio e bronzo		611,345 15	– 39
Totale della Cassa L.		1,957,264,367 73	– 12392
Portafoglio su piazze italiane L.		530,077,981 ??	+ 10606
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 30,742,500 –)		29,815,834 57	– 1
Effetti ricevuti per l'incasso		2,785,768 85	+ 771
Anticipazioni		542,018,276 50	+ 41611
Tesoro dello Stato:			
Anticipazioni al Tesoro		300,000,000 –	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro		600,000,000 –	—
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato		687,574,494 72	– 7810
Ci somministrazione biglietti		518,060,000 –	+ 4
Titoli		217,314,372 37	– 967
Conti correnti attivi nel Regno e all'estero		33,810,160 94	+ 5014
(di cui applicati alla riserva per L. 353,655,446 –)		363,926,879 71	+ 1399
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 –	—
Immob. dest. alla sollec. Uffici		29,440,079 50	+ 9
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		3,950,318 28	– 385
Partite varie		6,340,378,047 46	1337/19
Sofferenze dell'eserc. in corso		197,994 77	+ 84
Tasse del corr. esercizio		40,410 01	+ 4
Spese del corrente esercizio		2,341,939 72	+ 78
Depositi		14,916,886,797 23	– 551030
Totale L.		24,727,990,905 02	
Partite ammort. nei passati eser.		31,191,472 30	– 72
Totale generale L.		24,759,182,378 ??	

PASSIVO

		(1)
Capitale L.	240,000,000 –	—
Massa di rispetto	46,000,000 –	—
Riserva straordinaria	12,035,412 33	—
Circolazione per conto del commercio:		
coi 40 0/0 di riserva	1,384,897,156 81	– 10633
a piena copertura metallica	477,390,030 47	+ 501
per conto dello Stato	2,863,374,464 72	– 7850
Debiti a vista	406,087,194 19	– 2005
Depositi in conto corr. frut.	347,214,093 65	+ 20574
Conti correnti passivi	29,130,379 67	+ 4909
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	129,584,942 97	– 6456
Partite varie	6,730,457,868 15	1395475
Rendite del corr. esercizio	7,009,676 50	+ 563
Utili netti dell'esercizio	—	—
Int. e prov. della ris. straor.	—	—
Depositanti	17,916,886,797 23	– 551030
Totale L.	24,727,990,905 02	
Partite ammort. nei passati es.	31,191,472 30	– 79
Totale generale L.	24,759,182,378 ??	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5%; ridotto 5... — Sui conti correnti passivi: massimo 1,20 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per la classe del 1899

Visita al 2 maggio e non ancora chiamata alle armi.

La recente circolare del Ministero della guerra relativa alla leva della classe 1899 è stata da qualche giornale erroneamente interpretata come chiamata alle armi dei giovani nati nel 1899 (2.o, 3.o quadrimestre).

A dissipare ogni dubbio al riguardo, crediamo opportuno notare che con quelle disposizioni l'autorità militare ha provveduto soltanto alle *normali operazioni sulla leva* della classe 1899, e più precisamente ha emanato le istruzioni perchè a cominciare dal 2 maggio sia iniziato presso i Consigli di leva, l'esame personale ed arruolamento di tutti i nati della classe 1899.

Ultimate queste operazioni, essi saranno rinviati alle loro case in attesa dell'ordine di chiamata alle armi, ordine che non è prevedibile quando sarà emanato.

Il Consiglio dei ministri

Alle 10 di stamane si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri.

Alle 12.30 l'importante riunione ha avuto termine.

Alle 16 i ministri sono tornati a riunirsi, sotto la presidenza dell'on. Boselli.

Questa seconda riunione dura ancora mentre andiamo in macchina.

Le lettere per i prigionieri

Sono ancora molti coloro che scrivono lettere lunghissime, con carattere non chiaro e non intelligibile, che trattano di argomenti svariati, che impostano le lettere in buste chiuse o foderate, ecc. Tutto ciò, evidentemente, intralcia il lavoro della censura, lo rende più lungo e più lento, provocando inevitabile giacenza di corrispondenze, negli Uffici di censura.

Perchè il servizio proceda senza ostacoli, è necessario quindi che il pubblico si attenga scrupolosamente a queste norme:

1. Scrivere non più di una volta per settimana;
2. Usare di preferenza cartoline di 15 righe, o, eccezionalmente, lettere di 30 righe al massimo;
3. Usare buste non foderate o impostare le lettere aperte;
4. Scrivere con caratteri chiari e facilmente intelligibili, specialmente gli indirizzi;
5. Trattare solo di argomenti od interessi privati e familiari.

Oro alla Patria

Le offerte consegnate al Tesoro

Il *Comitato femminile pro oro alla patria* ci comunica:

Questa mattina la signora marchesa Monaldi e la sig. Garroni Tesoriere del Comitato Femminile Romano per la raccolta dell'oro alla Patria in unione coi notai comm. Petragnani e Garroni si sono recati al Ministero del Tesoro per consegnare le offerte ricevute nei giorni 21 e 22 aprile. Constatatasi la integrità dei sigilli posti sulle tre valigie si è proceduto all'apertura e alla consegna degli oggetti raccolti nella prima valigia riservandosi l'apertura delle altre nei giorni susseguenti.

Complessivamente nella valigia aperta si sono ricavati kg. oro da fondere 3.790.

Monete oro kg. 1.345.

Carta da tramutarsi in oro per gr. 150.

Orologi oro 21.

Argento kg. 5.800 più alcuni valori con pietre che verranno pesate e di cui dopo comunicheremo il peso.

Il Comitato intanto ci comunica che all'appello ai signori senatori e deputati han corrisposto con offerte cospicue e con lettere di elogio per la nobile iniziativa gli on. senatori e deputati:

Amici, Annaratoni, Berti, Barzilai, Baccelli, Cassuto, Don Fabrizio Colonna, Cimorelli, Collobiano, Ciuffelli, Dari, Di Terranova, De Amicis, Di Trabia, Fornari, Galli, Goglio, Giretti, Molina, Masciantonio, Monti-Guarnieri, Malvano, Nava, Pasolini, Pellegrino, Riccio, Rava, Sacchi, Schanzer, Tassara.

Nel numero della rivista *Gli avvenimenti* giuntoci oggi in redazione abbiamo ammirato una fotografia riproducente la pubblica esposizione che a Venezia è stata fatta di tutte le offerte di oro della cittadinanza.

Perchè a Roma non si fa altrettanto? Sarebbe un opportuno incitamento per il pubblico ed un'ottima dimostrazione dell'efficace lavoro compiuto.

Anche sarebbe desiderabile che un consorzio di case cinematografiche si assumesse il compito di proiettare all'aperto cinematografie di propaganda per le offerte dell'oro, a somiglianza di quanto è stato lodevolmente fatto per il Prestito Nazionale.

Si potrebbe per esempio proiettare una riproduzione animata del celebre quadro *Restauratio Erarii.*

Ci pensino i produttori di *films*: sarebbe una bella iniziativa che la Patria segnerebbe fra le loro molte benemerenze acquistate durante il periodo dell'Italia in guerra.

Ricordiamo che le offerte continueranno ad essere ricevute al Palazzo della Borsa tutti i giorni e fino alla prima domenica di giugno; e i nomi dei generosi cittadini offerenti saranno riuniti in vari volumi, e offerti al Museo nazionale del Risorgimento.

I Volumi porteranno scritto sul frontespizio: *Libro d'oro della Patria — Anno di guerra MCMXVII.*

Magnifico dono di un combattente

La marchesa Guerrieri Gonzaga ha inviato al Ministro Comandini una catena d'oro del peso di grammi 51, dono del figlio di lei, Anselmo, tenente della 25.a batteria d'assedio, il quale ha accompagnata l'offerta con le seguenti nobilissime parole:

«Ferro al nemico e oro alla Patria. Ti prego, cara mamma, di offrire la catena d'oro che mi ha lasciato il povero Papà; sono sicuro d'interpretare il suo desiderio. Fatti coraggio. Io sto bene».

Offerte pervenute alla "Tribuna,,

Dal signor Oreste Roffi grammi nove oro, grammi 65 argento.

Il signor capitano Roffi Bruto ci invia dal fronte:

2 medaglie oro.
1 spilla d'oro e smalto.
1 spilla argento.
1 scudetto argento.
9 medaglie argento.

Dai signori Napoleone e Mary Betti:
— Sei napoleoni d'oro. (Franchi 120).

Dalla signora N. N.:
— Due monete oro da dieci franchi l'una.
— Una broche d'oro con pietra.
— Un anello oro e diamanti.
— Un anello oro e argento.
— Due frammenti oro.

La fame in Germania

La *Neue Freie Presse* del 14 aprile pubblica la seguente notizia: «L'illustre scienziato von Müller ha calcolato la perdita media di peso degli uomini e delle donne in Baviera in seguito alla penuria dei viveri.

Gli uomini hanno perduto l'8 per cento del loro peso, se hanno meno di 50 anni e il 12 per cento, se ne hanno di più; le donne rispettivamente il 7 e il 10 per cento.

Covegno dei Rappresentanti di Commercio

FIRENZE, 23. — Nei sontuosi locali dell'Unione generale Esercenti e Rappresentanti di commercio, si è radunato il convegno dei rappresentanti indetto dalla Federazione Italiana tra le Associazioni di rappresentanti. Alla importante riunione intervennero le rappresentanze del sindaco, del prefetto, della deputazione provinciale e l'on. Giorgio Niccolini. Mandarono la loro adesione gli on. Cavazza, Canepa, Turati, Amici, Berti, Caroti, Rosati, Berlingieri, La Pegna, Crespi, Cassuto, Bellini, Gerini ed altri, nonchè l'Associaz. dei rappresentanti di Londra e Parigi. Intervennero i rappresentanti delle Associaz. di Roma, Milano, Torino, Venezia, Padova, Bologna, Ancona, Livorno. Il Convegno è stato presieduto dal sig. Alfredo Paoletti, presid. dell'Associaz. di Firenze, e dopo il saluto recato ai presenti dal sig. Taddei della Camera di commercio di Firenze, il cav. uff. Enrico Palomba, pres. della Federazione, ha lucidamente riassunto l'opera svolta dalla presidenza per ottenere dal Governo il *riconoscimento giuridico dei rappresentanti di commercio*. Egli ha esposto la lunga odissea delle interviste avute con i vari Ministri che si sono succeduti al Dicastero del Commercio, ed ha dovuto con dispiacere far noto al Convegno che ben poco dagli uomini di Governo si è finora potuto ottenere. Apertasi la discussione, questa è stata animatissima ed assai movimentata e si è chiusa coll'approvazione ad unanimità del seguente ordine del giorno proposto dal sig. Ghersi di Torino:

«Il Convegno Nazionale dei Rappresentanti di Commercio, dopo ampia discussione; ritenuta la necessità di modificare i propri metodi di lotta per la conquista dei propri diritti, passa all'ordine del giorno.»

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

L'agitazione nel Brasile si calma

MONTEVIDEO, 23. — *Notizie ufficiali assicurano che l'ordine va gradatamente ristabilendosi nel Brasile meridionale, tuttavia il Governo tiene mobilitato al confine quasi tutto l'esercito, mentre il resto è concentrato sul Rio Negro. Nel caso che la situazione alla frontiera si aggravasse il Governo ha già deciso di chiamare alle armi sei reggimenti della guardia nazionale che saranno destinati alla sorveglianza delle città dell'interno rimaste sguarnite di truppe regolari. Nella popolazione è viva l'agitazione antitedesca e regna grande entusiasmo.* — (A. A.).

Una nuova torpedine aerea

RIO JANERIO, 23. — *L'eccitazione del primo momento, provocata dai disordini dei tedeschi, va declinando lasciando posto alla ferma determinazione di entrare risolutamente in guerra, rompendo definitivamente ogni relazione con la Germania. Il Ministro della Guerra, visto l'ottimo risultato delle recenti invenzioni belliche dell'ingegnere italiano Nicola Santo, e specialmente di quella delle torpedini aeree, ha posto a sua disposizione l'arsenale e la fabbrica di Cartonch per la costruzione dei nuovi strumenti di guerra.* — (A. A.).

Per l'abolizione del tedesco nelle scuole brasiliane.

RIO JANEIRO, 23. — *Gli studenti, per farla finita con la Germania chiedono al Ministro della Pubblica Istruzione la soppressione dell'insegnamento del tedesco nelle scuole e il divieto di vendita dei libri tedeschi.*

I principe Luigi di Braganza Orleans consiglia ai monarchisti di lavorare per l'intervento del Brasile nella guerra contro la Germania.

Una dimostrazione pro alleati a Buenos Aires.

BUENOS AYRES, 22. — *Una imponente manifestazione, alla quale hanno partecipato circa quindicimila persone, ha avuto luogo oggi in onore degli Alleati e in adesione alla proposta del governo per l'affondamento del Monte Protegido. La folla ha fatto una calorosa manifestazione di omaggio alla democrazia russa e dopo un acclamatissimo discorso di Drago Rojas e di altri deputati e intellettuali la dimostrazione si è sciolta in grande ordine nella piazza Cinque De Majo. Dimostrazioni simili avvennero pure a Rosario, La Plata, ecc.* —

Le "Lettere,, di Amerigo Vespucci

FIRENZE, 23. — E' stato ritrovato il prezioso libro «Lettere di Amerigo Vespucci», nelle quali egli parla delle isole trovate in quattro dei suoi viaggi. Il prezioso libro fu rubato misteriosamente dalla biblioteca di Gino Capponi, di proprietà del marchese Farinola. Il libro, di inestimabile valore fu oggetto di vive ricerche da parte della polizia, di agenzie private e di ricerche fatte personalmente da vari studiosi. Ma tutto fu inutile. Furono pure eseguiti degli arresti e istruito un processo contro un giovane, certo Faraggio, ch'era al servizio del marchese Farinola.

Alcuni giorni or sono, l'ufficio di censura alla frontiera svizzera, nel verificare la corrispondenza e i pacchi diretti a sudditi degli Stati nemici, residenti in Isvizzera, trovò che in un pacco, diretto al libraio antiquario tedesco com. Leo Olschki, era racchiuso il prezioso libro, tanto ricercato. Ne fu data subito comunicazione all'ufficio di censura di Roma, poichè il libro proveniva da quella città ed era stato diretto al comm. Olskhi dalla sede di Roma della sua azienda.

Del ritrovamento venne pure avvertito il marchese Farinola e l'on. avv. Giuseppe Pescetti, che si recarono a Roma ove il prezioso libro era stato nuovamente rinviato. Il marchese Farinola riconobbe subito nel libro sequestrato quello che era stato misteriosamente trafugato dalla sua biblioteca.

Il convegno repubblicano a Firenze

FIRENZE, 23. — Alla Fratellanza Artigiana, ha iniziato i suoi lavori il Convegno repubblicano, a cui prendono parte la direzione del partito, il gruppo parlamentare e i rappresentanti della sezione della Federazione. Il Convegno è privato e la stampa è esclusa dall'assistere ai lavori. Fra gli intervenuti abbiamo notato gli on. Pirolini, Gaudenzi e Mazzolani, del gruppo parlamentare, i rappresentanti delle Federazioni regionali avv. Angeloni (Perugia), ing. Stradella (Piemonte), rag. Comiselli (Romagna), on. Calamandrei (Toscana), Tigrati (Pisa), Casalini (segretario della direzione del Partito, Valentino Rovida (Lombardia).

Presiede il Minuti. Il Convegno, ha esaminata la situazione presente discutendola variamente sotto tutti gli aspetti. L'on. Pirolini ha parlato ed insistito sulla necessità di non abbandonare la causa nazionale, specialmente ora che la guerra europea, con la rivoluzione russa e l'atteggiamento degli Stati Uniti, volge verso la soluzione democratica di tutti i problemi che si trovano sul tappeto.

Cartolina da 5 cent. per il distretto

Tra breve verrà emanato un decreto che determinerà in 5 centesimi la tassa della cartolina postale per i distretti.

Il distretti postali sono raggruppamenti di uffici postali situati nello stesso Comune, oppure in alcuni Comuni limitrofi.

(Ad esempio: il Distretto di Roma comprende oltre alle sue frazioni i Comuni di Leprignano, Riano e Sorofano).

Un voto di magistrati

La Sezione regionale dell'Associazione dei Magistrati italiani ha approvato un ordine del giorno col quale, considerate le condizioni di disagio dell'Ordine Giudiziario, si fanno voti che il Consiglio Centrale presti ogni sua opera:

1.o per la sollecita riforma delle circoscrizioni, e specialmente delle Preture, devolvendo le economie a beneficio di tutto l'Ordine giudiziario senza preferenze;

2.o per la eliminazione delle inframmettenze politiche e burocratiche che turbano la funzione della giustizia;

3.o per l'attuazione dei ruoli aperti;

4.o per una sollecita epurazione;

5.o per un più razionale sistema di scelta dei magistrati nelle promozioni;

6.o per la riduzione degli attuali ed eccessivi limiti di età pei Primi presidenti e Procuratori generali di Cassazione e di Appello.

Per le tariffe doganali ed i trattati di Commercio

MILANO, 23. — Sotto la presidenza dell'ing. sen. Esterle, e presenti 55 membri del Comitato, si è tenuta l'assemblea generale per le tariffe doganali e per i trattati di commercio. Il senatore Esterle, dopo aver commemorato il comm. Ferdinando Gattà, membro della Commissione Reale per il regime doganale, pone in discussione la questione del migliore sistema di tariffa, riassumendo i termini della questione e le conclusioni a cui è pervenuta la Commissione speciale nominata dall'ultima assemblea del Comitato.

Dopo breve discussione, si approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«considerato che il sistema dei trattati a tariffa generale, variata o vincolata convenzionalmente, non risulta in generale atto a conferire alla tariffa d'uso una graduazione adeguata all'armonico sviluppo delle energie produttive nazionali;

considerato che — per l'inevitabile sincronismo nella scadenza dei trattati doganali, in dipendenza della clausola della nazione più favorita — quel sistema non risulta atto ad assicurare la continuità e tranquillità necessarie a tale armonico sviluppo; ed esclude inoltre, per la durata dei trattati, la possibilità di variazioni indispensabili a fronteggiare le notevoli condizioni e vicende dell'industria; considerato che di tali mutevoli condizioni e vicende è specialmente da tener conto nel prossimo periodo post-bellico, sul quale gravano formidabili incognite di costi e di prezzi, a causa delle varie pressioni tributarie, degli spostamenti economici prodotti dalla guerra, e dalle condizioni di concorrenza attualmente non prevedibili.

fa voti che l'Italia adotti il sistema della doppia — ed eventualmente multipla — tariffa autonoma, dando inoltre al potere esecutivo la facoltà di cui agli art. 3-4-5 della legge francese del 29 marzo 1910 o facoltà analoghe.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 24 Aprile a L. 130,14.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA